



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 18n

20 giugno 2008

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (18/n)

<u>AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE</u>	
LA COMMISSIONE COMPIE UN ULTERIORE PASSO VERSO IL PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE DELLA PAC.....	5
<u>AMBIENTE</u>	
LA COMMISSIONE OSPITA UNA CONFERENZA AD ALTO LIVELLO SUL SUOLO E SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI.....	6
LA COMMISSIONE ACCOGLIE POSITIVAMENTE IL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA REVISIONE DELLA DIRETTIVA “RIFIUTI”.....	8
LA COMMISSIONE ACCOGLIE CON SODDISFAZIONE IL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO SUGLI STANDARD DI QUALITA’ DELLE ACQUE.....	9
CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA COMMISSIONE SI COMPIACE DELL’ULTERIORE PROGRESSO DELL’UE VERSO LA REALIZZAZIONE DELL’OBIETTIVO DEL PROTOCOLLO DI KYOTO.....	10
<u>CONCORRENZA</u>	
CONCENTRAZIONI: LA COMMISSIONE APPROVA L’ACQUISIZIONE DI VIESCO, ENDESA EUROPA ED ALCUNE ATTIVITA’ MINORI IN SPAGNA DA PARTE DI E.ON.....	11
<u>GIUSTIZIA, LIBERTA’ E SICUREZZA</u>	
LA POLITICA COMUNE DI ASILO ED IMMIGRAZIONE ENTRA IN UNA NUOVA FASE.....	12
<u>OCCUPAZIONE ED AFFARI SOCIALI</u>	
MENO INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIA CON UNA MIGLIORE VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	14
<u>PESCA E AFFARI MARITTIMI</u>	
CAMPAGNA DI PESCA AL TONNO ROSSO: LA COMMISSIONE ANNUNCIA LA CHIUSURA DELLA PESCA PER TONNIERE A CIRCUZIONE.....	15
PESCA: LA COMMISSIONE INDIVIDUA ALCUNE MISURE URGENTI PER AFFRONTARE LA CRISI DEI CARBURANTI.....	16
DICHIARAZIONE DEL COMMISSARIO BORG: “VIETARE LA PESCA AL TONNO ROSSO PER GARANTIRNE IL FUTURO.....	17
<u>POLITICHE REGIONALI</u>	
AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE AVVIA UNA INCHIESTA APPROFONDATA SUL PRESTITO DI 300 MILIONI DI EURO CONCESSO DALLO STATO ITALIANO AD ALITALIA.....	19
DALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA EMERGE UN FORTE SOSTEGNO ALL’AMBIZIOSA POLITICA DI COESIONE PER IL DOPO 2013.....	19
<u>PARLAMENTO EUROPEO</u>	
<u>AMBIENTE</u>	
EUROPA 2020: MENO RIFIUTI E ACQUE PIU’ PULITE.....	23
RIFIUTI: RIDUZIONE, RACCOLTA DIFFERENZIATA, RIUTILIZZO, RICICLAGGIO E RECUPERO.....	24
<u>ENERGIA</u>	
ELETTRICITA’: PROPRIETA’ DIVERSE PER PRODUZIONE E TRASMISSIONE.....	27
PACCHETTO ENERGIA: OK DEI DEPUTATI IN PRIMA LETTURA.....	32
<u>GIUSTIZIA, LIBERTA’ E SICUREZZA</u>	

IMMIGRAZIONE: APPROVATA LA DIRETTIVA RIMPATRI.....	33
IMMIGRATI ILLEGALI: I DEPUTATI TROVANO L'ACCORDO.....	36
<u>ISTITUZIONI</u>	
CARO PETROLI: CAUSE STRUTTURALI, SPECULAZIONI E TASSE NEL DIBATTITO PARLAMENTARE.....	37

RICERCA PARTNER (18/n)

<u>RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE</u>	41
<u>EURANEC</u> NETWORK REGIONALE PER LA PREVENZIONE DEI CAMBIAMENTI ECONOMICI.....	43
<u>HERA</u> – HUMANITIES AS A SOURCE OF CREATIVITY AND INNOVATION.....	48

EVENTI E CONVEGNI (18/n)

<u>AARP</u> FORUM ON THE FUTURE WORKFORCE.....	52
<u>LES ENJEUX</u> DE LA PRESIDENCE FRANCAISE DE L'UE.....	54
<u>WHO</u> EUROPEAN MINISTERIAL CONFERENCE ON HEALTH SYSTEM : HEALTH SYSTEM, HEALTH AND WEALTH.....	55
<u>HIGH</u> SPEED EUROPE.....	56
<u>SINERGY</u> FOR KNOWLEDGE DRIVEN FUTURE.....	58
<u>THE 3RD</u> ANNUAL EUROPEAN SPECTRUM MANAGEMENT CONFERENCE.....	60
<u>ANNUAL</u> CONFERENCE OF EUROPEAN PLATFORM OF WOMEN SCIENTISTS.....	61

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (18/b).....

INFRA-2008-1.2.2: SCIENTIFIC DATA INFRASTRUCTURE.....	65
MARIE CURIE INITIAL TRAINING NETWORKS.....	65
EIBURS - STAREBEI – BEI UNIVERSITY NETWORKS.....	65
e-PARTECIPAZIONE 2008.....	65
ENT/ERA/08/311 ERASMUS PER GIOVANI IMPRENDITORI.....	65
IMPRESA COMUNE IMI_CALL_2008_1.....	65

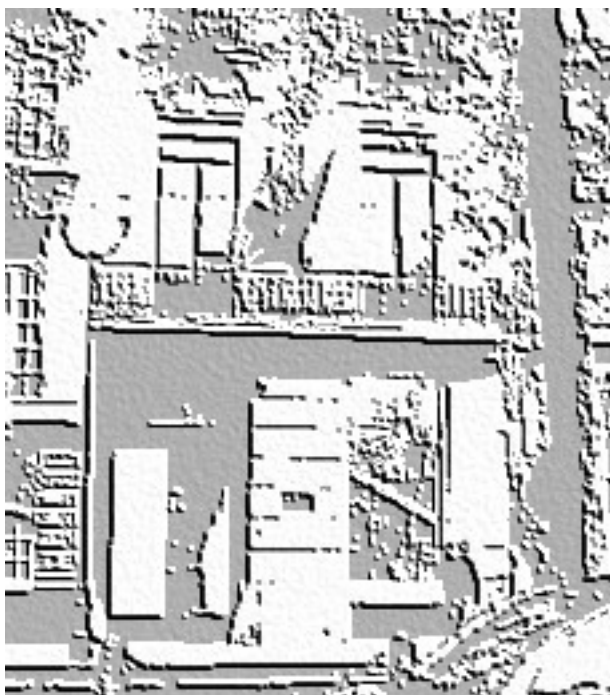


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 18/n

20 giugno 2008

Selezione di notizie di interesse regionale

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

LA COMMISSIONE COMPIE UN ULTIMO PASSO VERSO IL PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE DELLA PAC

La Commissione Europea ha compiuto un ulteriore passo verso il processo di semplificazione della Politica Agricola Comune: l'eliminazione di gran parte delle quote per ciò che concerne le importazioni e le esportazioni nel settore agricolo nonché la razionalizzazione delle relative regole. I cambiamenti porteranno a chiare e semplici regole ed ad una sostanziale riduzione dei vincoli amministrativi sia per gli operatori che per le amministrazioni nazionali. A seguito dell'adozione del "Single CMO" lo scorso anno da parte del Consiglio, la Commissione ha ora deciso di ridurre in modo sostanziale il numero di prodotti per i quali verranno richieste licenze di importazione o esportazione.

Le regole per i prodotti che continueranno ad essere soggetti all'obbligo di licenza sono state armonizzate e semplificate per renderle maggiormente accessibili nonché di più semplice utilizzo in termini di lavoro relativo.

Mariann Fischer Boel, Commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha affermato: "La semplificazione della PAC e la riduzione dei vincoli burocratici è una delle mie principali priorità. Accolgo favorevolmente questo ultimo passo nel districarsi di questo processo. Non sarà l'ultimo."

Perché le quote?

L'utilizzo delle quote risponde ad una logica di monitoraggio del commercio in aree spesso sensibili e facilita la possibilità di anticipare gli sviluppi del mercato. Le stesse permettono di gestire al meglio le misure PAC come i contingenti tariffari e le limitazioni alle esportazioni. Le licenze di importazione continueranno a gravare su quei prodotti che vengono importati attraverso canali commerciali preferenziali.

Cosa cambia?

Il numero di prodotti per i quali la licenza è richiesta sono stati notevolmente ridotti. Dagli attuali 500 prodotti soggetti ad obbligo di licenza per l'importazione, dal 1° Luglio prossimo (1° Agosto per il vino) il numero scenderà a soli 65. Riguardo le esportazioni, solo 43 prodotti accompagnati da licenze. Rispetto al numero di linee tariffarie coperte da "Single CMO", circa 1650, questi numeri sono abbastanza limitati.

Questi cambiamenti rappresentano una riduzione di oltre il 25% del target individuato dalla Commissione per la riduzione dei vincoli amministrativi.

Nel settore cerealicolo, il numero di prodotti per i quali una licenza di importazione sarà obbligatoria scenderà da 133 a 21. I Certificati di esportazione per i cereali continueranno ad essere applicati a 9 prodotti anziché i 133 originali.

Per il vino, i prodotti gravati da una licenza all'importazione decresceranno da circa 100 a 0 dal 1° Agosto prossimo, come conseguenza della riforma vinicola, il che permette agli operatori di importare ogni prodotto coperto dalla nuova regolamentazione "Wine CMO" pur non possedendo alcuna licenza. Gli obblighi di licenza verranno altresì totalmente cancellati per l'importazioni nei settori delle carni di manzo e vitello, nonché nel settore lattiero.

Per quei prodotti che continueranno ad essere accompagnati da licenze (eccezion fatta per i casi di limiti alle esportazioni ed ai contingentamenti tariffari), le regole dettagliate saranno contenute in singole regolamentazioni che ne definiranno i singoli limiti specifici, verranno definiti in modo chiaro tutti i prodotti per i quali continuerà ad essere necessaria una licenza e conterranno regole di riferimento circa il periodo di validità della licenza così come il livello di sicurezza richiesto.

Semplificazioni

Questa riduzione del numero di prodotti per i quali esiste una richiesta di licenza è una delle maggiori semplificazioni. Rappresenta un buon esempio di razionalizzazione che può essere migliorato seguendo l'adozione di "single CMO". È anche una dimostrazione della determinazione della Commissione nel riconsiderare la propria politica a riguardo e di mantenere i detti limiti solo ed esclusivamente quando questo si reputa necessario.

Ancora per non molto gli operatori dovranno spendere ingenti somme per l'ottenimento di questi crediti e parallelamente anche le autorità nazionali ridurranno le proprie spese non dovendo più controllare a riguardo. Molti operatori, importatori o esportatori che siano, ancora per poco necessiteranno di licenze, chi comunque continuerà a farlo si troverà ad operare con un ristretto numero delle stesse.

Questo rappresenta una riduzione dei costi amministrativi per operatori e clienti.

Per le amministrazioni nazionali, il risparmio è assicurato – meno lavoro

Gran parte degli operatori guadagneranno su due fronti:

- saranno in grado di risparmiare sui costi amministrativi e sulla gestione delle licenze non più richieste
- non dovranno più sostenere costi di deposito o recupero delle licenze.

In conclusione, questa decisione sottolinea l'intento della Commissione Europea di semplificare e di ridurre gli oneri amministrativi. Permetterà alla PAC di superare l'obiettivo della riduzione del 25% degli oneri amministrativi previsti per il 2012.

Fonte Commissione Europea 12/06/2006

AMBIENTE

LA COMMISSIONE OSPITA UNA CONFERENZA AD ALTO LIVELLO SUL SUOLO E SUI COMBIAMENTI CLIMATICI

La Commissione europea ha ospitato oggi una conferenza ad alto livello sul legame tra suolo e cambiamenti climatici, e su come la gestione del suolo influisce sull'attenuamento del cambiamento climatico e sull'adattamento a questo fenomeno. La sostanza organica svolge un ruolo fondamentale nel mantenere fertile il terreno, trattenere l'acqua, preservare la biodiversità e regolare il ciclo globale del carbonio. La sostanza organica sta però diminuendo e dalla conferenza è emerso come negli ultimi anni enormi quantità di carbonio siano state liberate nell'atmosfera. La Commissione crede fermamente nella necessità di intervenire a livello comunitario per tutelare il suolo. I membri del Parlamento europeo, il presidente del Consiglio "Ambiente" e altri soggetti interessati hanno convenuto che occorre rafforzare la funzione del suolo in quanto riserva di carbonio. Hanno discusso le possibili strategie al riguardo,

chiedendo l'adozione di una direttiva sulla tutela del suolo, nello spirito della direttiva quadro respinta dal Consiglio nel dicembre scorso.

Il commissario per l'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato al riguardo: “Settanta miliardi di tonnellate di carbonio sono stoccate nei nostri suoli e anche delle perdite minime possono avere enormi ripercussioni sulle emissioni di gas serra. Chiedo pertanto al Consiglio di riconoscere l'importanza del suolo per lo sviluppo sostenibile dell'intera Europa e di riconsiderare la necessità di tutelare questa preziosissima risorsa legiferando a livello comunitario”.

Livelli sempre più bassi di sostanza organica

Il suolo contiene carbonio sotto forma di sostanza organica. Quando la sostanza organica entra a contatto con l'ossigeno dell'atmosfera, il carbonio in essa contenuto si lega all'ossigeno per formare diossido di carbonio, che contribuisce all'effetto serra e al riscaldamento globale. La perdita di sostanza organica dal suolo avviene per svariate cause: cambiamenti a lungo termine delle pratiche di gestione dei terreni, nuove tecniche di gestione del suolo, mutato andamento delle precipitazioni e innalzamento della temperatura.

I suoli dell'Unione europea contengono oltre 70 miliardi di tonnellate di carbonio organico e la liberazione di una pur minima parte di questa riserva basterebbe ad annullare la riduzione delle emissioni raggiunta in altri settori. I suoli del Regno Unito, ad esempio, da 25 anni perdono ogni anno 13 milioni di tonnellate di carbonio.

Nella conferenza si è inoltre parlato della situazione delle torbiere, che stanno scomparendo in tutto il mondo. Le torbiere sono riserve di carbonio e fonti potenziali di metano e protossido d'azoto. Urge che vengano ripristinate per ridurre le enormi emissioni di gas serra liberate da questo tipo di terreni.

Come si può migliorare la situazione?

La Commissione è del parere che una direttiva quadro sul suolo rafforzerebbe la tutela del suolo e ne preserverebbe certe funzioni essenziali, quali il sequestro del carbonio. Lo scorso anno ha proposto una direttiva in tal senso invitando gli Stati membri ad esaminare, nei rispettivi territori, le zone a rischio di riduzione di sostanza organica e ad elaborare strategie per porvi rimedio. La proposta è stata respinta dal Consiglio.

La questione del suolo sarà inoltre affrontata il prossimo autunno nell'ambito di un Libro bianco della Commissione sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Il documento sottolineerà l'importanza di rendere il suolo più resistente ai cambiamenti climatici e mostrerà come dei suoli sani e resistenti possano aiutare la società ad adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici. Anche le modifiche apportate di recente alla politica agricola comune contribuiscono alla tutela del suolo.

Perché la direttiva quadro sul suolo non è stata adottata?

Il Parlamento europeo ha adottato in prima lettura, nel novembre 2007, la proposta di direttiva, insistendo fortemente sulla necessità di proteggere i suoli dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici. La proposta è stata però bloccata in sede di Consiglio "Ambiente" del dicembre 2007, a causa del voto contrario di Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito. La proposta della Commissione è ancora sul tavolo e, per cercare di superare questo stallo, sono in corso discussioni bilaterali con gli Stati membri che si sono opposti alla bozza del testo.

Ulteriori informazioni

Informazioni dettagliate sulla proposta di direttiva quadro sul suolo e sulla strategia tematica sul suolo si trovano alla pagina

<http://ec.europa.eu/environment/soil/index.htm>.

Fonte Commissione 12/06/2008

LA COMMISSIONE ACCOGLIE POSITIVAMENTE IL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA REVISIONE DELLA DIRETTIVA “RIFIUTI”

La Commissione europea si compiace del voto odierno con cui il Parlamento europeo ha approvato in seconda lettura l'accordo raggiunto con il Consiglio sulla revisione della direttiva quadro sui rifiuti, il pilastro principale della politica UE di gestione dei rifiuti.

Il commissario europeo per l'ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato al riguardo: "La nuova direttiva produrrà un cambiamento di mentalità nel modo di considerare i rifiuti – da peso indesiderato a risorsa preziosa – e contribuirà a trasformare l'Europa in una società che ricicla. Il testo introduce un approccio moderno alla gestione dei rifiuti, precisando le definizioni, assegnando maggiore importanza alla prevenzione e fissando nuovi e ambiziosi obiettivi in materia di riciclaggio. La maggiore chiarezza delle definizioni e i principi di gestione dei rifiuti enunciati dalla direttiva permetteranno di risolvere i problemi interpretativi, ridurranno il numero di procedimenti giudiziari e istituiranno una solida base giuridica per il funzionamento del settore del trattamento dei rifiuti".

Il commissario Dimas ha ringraziato la relatrice del PE, onorevole Caroline Jackson, e la presidenza slovena per il lavoro svolto, che ha permesso di trovare un accordo in seconda lettura sulla revisione della direttiva, evitando così il ricorso alla procedura di conciliazione.

La revisione della direttiva ha recepito molte modifiche proposte dal Parlamento europeo. In sintesi il testo:

- fissa nuovi obiettivi in materia di riciclaggio che gli Stati membri dovranno conseguire entro il 2020, con tassi di riciclaggio del 50% per i rifiuti domestici e simili e del 70% per i rifiuti di costruzione e demolizione;
- rafforza le disposizioni in materia di prevenzione dei rifiuti imponendo agli Stati membri l'obbligo di elaborare programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti e impegnando la Commissione a riferire sulle politiche di prevenzione e a fissare obiettivi in questo ambito;
- stabilisce una chiara "gerarchia" in cinque fasi delle opzioni di gestione dei rifiuti, in base alla quale la prevenzione è la soluzione privilegiata, seguita dal riutilizzo, dal riciclaggio, da altre forme di recupero e dallo smaltimento sicuro come ultima ratio;
- chiarisce un numero di definizioni importanti, quali il riciclaggio, il recupero e lo stesso concetto di “rifiuto”. In particolare la direttiva distingue tra rifiuti e sottoprodotti e stabilisce quando un rifiuto – sottoposto a riciclaggio o ad altro trattamento – cessa di essere tale.

La nuova direttiva consentirà inoltre di semplificare la legislazione UE sui rifiuti, sostituendo tre direttive in vigore: l'attuale direttiva quadro sui rifiuti¹, la direttiva sui rifiuti pericolosi² e la direttiva sugli oli usati³.

Per maggiori informazioni:

Homepage della DG ENV sulla politica dei rifiuti: <http://ec.europa.eu/environment/waste/index.htm>

Fonte Commissione Europea 17/06/2008

¹ Direttiva 2006/12/CE.

² Direttiva 91/689/CEE.

³ Direttiva 75/439/CEE.

LA COMMISSIONE ACCOGLIE CON SODDISFAZIONE IL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO SUGLI STANDARD DI QUALITÀ DELLE ACQUE

La Commissione europea accoglie con soddisfazione il voto con cui il Parlamento europeo ha approvato oggi, in seconda lettura, l'accordo raggiunto con il Consiglio sulla proposta di direttiva relativa agli standard di qualità ambientale nel settore delle acque. La direttiva contribuirà a garantire una migliore tutela dei fiumi, dei laghi e delle acque costiere dall'inquinamento provocato da una serie di sostanze chimiche.

Stavros Dimas, commissario europeo per l'ambiente, ha dichiarato al riguardo: "La direttiva riveste particolare importanza in quanto completa il quadro normativo per la tutela delle risorse idriche europee. Sono grato al Parlamento per l'ambiziosa posizione assunta in sede negoziale e mi compiaccio dell'accordo raggiunto in seconda lettura dal Parlamento e dal Consiglio."

La direttiva sugli standard di qualità ambientale delle acque costituisce l'ultimo importante strumento legislativo necessario per conferire maggiore efficacia alla direttiva quadro sulle acque⁴, pietra angolare della politica dell'UE in materia di protezione delle risorse idriche. La direttiva quadro, che impone il raggiungimento di un buono stato di tutte le acque dell'UE entro il 2015, istituisce un nuovo regime per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento chimico delle acque.

La nuova direttiva permetterà di attuare questo regime per le acque superficiali grazie alla definizione di standard di qualità armonizzati per un elenco attualmente costituito da 33 sostanze prioritarie. Tali standard, che traducono il concetto di "buono stato" in valori numerici trasparenti basati sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili, consentiranno di conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

Gli ambiziosi obiettivi proposti dalla Commissione sono stati pienamente confermati dal Parlamento, che ha poi voluto dare la sua impronta su alcuni aspetti fondamentali, in particolare:

- chiedendo una revisione dell'elenco delle sostanze prioritarie e dei relativi standard di qualità ambientale; questa revisione dovrà essere proposta entro due anni dall'entrata in vigore della direttiva;
- introducendo criteri trasparenti per la designazione delle cosiddette "zone di mescolamento" (zone in cui è prevista la possibilità di un superamento degli standard subordinatamente a determinate condizioni);
- rafforzando l'obiettivo di arrestare o eliminare gradualmente, nell'arco dei prossimi 20 anni, le emissioni di 13 "sostanze pericolose prioritarie". In particolare, la Commissione elaborerà una relazione sui progressi compiuti per il conseguimento di questo obiettivo nel 2018, avvalendosi a tal fine di un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite.

La disciplina istituita dalla direttiva quadro sulle acque e integrata dalla nuova direttiva fornirà una base efficace, stabile e affidabile per le decisioni che dovranno essere adottate a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo. Questo aspetto è di cruciale importanza per l'elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici e dei programmi di misure che gli Stati membri sono tenuti a completare entro dicembre 2009.

La nuova direttiva abrogherà cinque direttive esistenti⁵ e semplificherà nel contempo gli obblighi di comunicazione relativi alle acque previsti dal sistema WISE (Sistema d'informazione sulle acque per l'Europa), di recente istituzione.

⁴ Direttiva 2000/60/CE.

⁵ Direttiva 82/176/CEE del Consiglio concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di mercurio del settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini; direttiva 83/513/CEE del Consiglio concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di cadmio; direttiva 84/156/CEE del Consiglio concernente i valori limite e gli

Per maggiori informazioni:

Sistema d'informazione sulle acque per l'Europa - *Water information system for Europe* (WISE)

<http://water.europa.eu/>

Fonte Commissione Europea 17/06/2008

CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA COMMISSIONE SI COMPIACE DELL'ULTERIORE PROGRESSO DELL'UE VERSO LA REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO DEL PROTOCOLLO DI KYOTO

Il commissario europeo per l'ambiente Stavros Dimas ha espresso oggi il suo compiacimento per i progressi compiuti da molti Stati membri sulla via della riduzione delle emissioni di gas serra nel 2006. L'inventario delle emissioni compilato dall'Agenzia europea dell'ambiente per il 2006 – l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi – indica un calo dello 0,8% delle emissioni nell'UE-15 rispetto al 2005 e del 2,7% rispetto all'anno di riferimento, che nella maggior parte dei casi è il 1990. L'UE-15 è quindi a buon punto per raggiungere il traguardo del Protocollo di Kyoto, che consiste nel mantenere mediamente le emissioni, nel periodo 2008–2012, ad un livello di almeno l'8% inferiore a quello dell'anno di riferimento.

Il commissario Dimas ha dichiarato: "Le recenti riduzioni delle emissioni nell'UE-15 sono incoraggianti. Rimane comunque indispensabile attuare quanto prima e integralmente le politiche e le misure adottate o programmate. Gli Stati membri devono continuare ad intensificare gli sforzi per limitare o ridurre le emissioni."

Ha poi aggiunto: "Gli aumenti delle emissioni nella maggioranza dei paesi dell'UE-12 non fanno gli interessi dell'Europa. I paesi dell'UE-12 devono rendersi conto che non possono continuare a dormire sugli allori. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra dopo il 2012 si applicano all'UE-27 nel suo insieme e, per realizzarli, occorrono gli sforzi congiunti e costanti di tutti gli Stati membri".

Scindere ulteriormente le emissioni dalla crescita economica

Il calo dello 0,8% delle emissioni nell'UE-15 tra il 2005 e il 2006 si contrappone ad un incremento del 2,8% del PIL nello stesso periodo, il che significa che l'UE è riuscita a scindere ulteriormente le emissioni dalla crescita economica. La diminuzione delle emissioni, complessivamente pari a 34,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, è stata favorita da un clima più mite, da una produzione più contenuta di acido nitrico – che provoca emissioni di protossido di azoto, un gas a effetto serra –, nonché dall'introduzione di nuove tecniche per la riduzione delle emissioni di protossido di azoto provenienti dalla produzione di acido adipico.

Le emissioni dell'UE-27 sono diminuite dello 0,3% nell'anno considerato, attestandosi sul 10,8% al di sotto dei livelli dell'anno di riferimento – che per alcuni Stati membri non è il 1990 – e sul 7,7% al di sotto del livello del 1990. Il calo, complessivamente pari a 14 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, può essere attribuito alla contrazione della produzione di acido nitrico, a una riduzione delle emissioni generate dall'industria chimica in Francia e in Ungheria e, in generale, ad un uso più moderato di combustibili liquidi e gassosi per il riscaldamento domestico.

obiettivi di qualità per gli scarichi di mercurio provenienti da settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini; direttiva 84/491/CEE del Consiglio concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di esaclorocicloesano; direttiva 86/280/CEE del Consiglio concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco I dell'allegato della direttiva 76/464/CEE.

Le emissioni a carico dei trasporti sono ancora in crescita

Se si osservano le tendenze nell'UE-15, i dati del 2006 confermano una costante riduzione delle emissioni a carico dell'agricoltura e del settore dei rifiuti. Le emissioni dell'industria energetica si sono stabilizzate nel corso degli ultimi anni, mentre quelle delle industrie manifatturiere registrano una leggera flessione. Sono invece aumentate in modo lineare le emissioni generate dai trasporti, il che suscita serie preoccupazioni.

L'UE-27 presenta un andamento simile a quello dell'UE-15, con la sola eccezione del settore industriale, le cui emissioni sono leggermente aumentate.

I dati sono stati compilati dall'Agenzia europea dell'ambiente e presentati alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

Per maggiori informazioni:

Comunicato stampa dell'Agenzia europea dell'ambiente

<http://www.eea.europa.eu/highlights>

Relazione dell'AEA sull'inventario dei gas a effetto serra 1990-2006

http://reports.eea.europa.eu/technical_report_2008_6/en

Sito web della Commissione europea sui cambiamenti climatici:

http://ec.europa.eu/environment/climat/home_en.htm

Fonte Commissione Europea 18/06/2008

CONCORRENZA

CONCENTRAZIONI: LA COMMISSIONE APPROVA L'ACQUISIZIONE PROPOSTA DI VIESGO, ENDESA EUROPA ED ALCUNE ATTIVITA' MINORI IN SPAGNA DA PARTE DI E.ON

La Commissione europea ha approvato, in base al regolamento UE sulle concentrazioni, l'acquisizione, da parte della tedesca E.ON AG, dell'impresa spagnola Viesgo, attualmente controllata dalla società elettrica italiana Enel, e di parti dell'impresa spagnola Endesa S.A, attiva nel settore dell'energia. E.ON acquisirebbe, in particolare, il controllo di Viesgo, di Endesa Europa, che controlla le attività di Endesa in Francia, Polonia, Italia e Turchia, e di alcune attività minori di Endesa in Spagna. Dopo aver esaminato l'operazione proposta, la Commissione ha concluso che essa non ostacolerà in maniera significativa la concorrenza effettiva nello Spazio economico europeo (SEE) o in una sua parte sostanziale.

E.ON è una società attiva nel campo dell'energia avente sede in Germania, le cui principali attività consistono nella generazione, trasmissione e fornitura di energia elettrica e gas. Viesgo è la controllata spagnola di Enel (l'operatore storico italiano nel settore dell'elettricità) e si occupa di generazione, trasmissione e fornitura di energia elettrica in Spagna. Endesa Europa opera al di fuori del territorio spagnolo, segnatamente in Francia, Italia, Turchia e Polonia.

L'esame dell'acquisizione proposta da parte della Commissione ha confermato la limitata sovrapposizione tra le attività delle parti nei mercati dell'energia elettrica di Francia, Italia, Germania e Polonia.

L'operazione proposta non desterebbe preoccupazioni in materia di concorrenza in nessuno di questi paesi, poiché l'impresa risultante dalla concentrazione deterrebbe quote di mercato molto limitate e dovrebbe far fronte alla concorrenza di altri operatori di rilievo.

La Commissione ha già autorizzato l'operazione proposta il 6 agosto 2007 (vedi [IP/07/1214](#)). Il 18 marzo 2008 Enel, E.ON e Acciona hanno tuttavia modificato l'accordo iniziale del 2007 per quanto riguarda gli attivi da trasferire a E.ON. Il nuovo accordo esclude, in particolare, una delle centrali di Endesa da cedere a E.ON (la centrale Foix in Francia) e sostituisce una centrale in Spagna (Besos 3) con un'altra (Tarragona 1), anch'essa in Spagna. I negoziati sui diritti di prelievo da trasferire dalle centrali nucleari di Endesa a E.ON (inizialmente 450 MW) non si sono ancora conclusi e i diritti effettivamente trasferiti a E.ON potrebbero risultare, in definitiva, di entità inferiore.

Visto il cambiamento dei termini della concentrazione, la Commissione doveva adottare una nuova decisione. Dato però che i cambiamenti non alterano la valutazione sotto il profilo della concorrenza, la Commissione ha concluso che l'operazione proposta, come modificata dall'accordo tra le parti del 18 marzo 2008, non desterebbe preoccupazioni in materia di concorrenza.

Per maggiori informazioni sul caso consultare il sito:

http://ec.europa.eu/comm/competition/mergers/cases/index/m103.html#m_5170

Fonte Commissione Europea 19/06/2008

GIUSTIZIA LIBERTA' E SICUREZZA

LA POLITICA COMUNE DI ASILO ED IMMIGRAZIONE ENTRA IN UNA NUOVA FASE

Oggi la Commissione ha adottato la comunicazione "Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti" e il "Piano strategico sull'asilo – Un approccio integrato in materia di protezione nell'Unione europea". La comunicazione presenta dieci principi comuni che pone a fondamento della politica d'immigrazione comune, e li raggruppa intorno a tre assi principali della strategia europea: prosperità, solidarietà e sicurezza. Il piano strategico sull'asilo definisce l'architettura della seconda fase del sistema europeo comune d'asilo. Le due iniziative affrontano gli ultimi aspetti restanti del programma dell'Aia per quanto riguarda l'asilo e l'immigrazione. Il Consiglio europeo del 15 ottobre 2008 dovrebbe approvarle entrambe di modo che, nel corso del 2009, vadano a confluire in un nuovo programma quinquennale nel settore della giustizia, della libertà e della sicurezza.

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha dichiarato: "Il pacchetto migrazione adottato oggi dimostra che ci serve un nuovo approccio per affrontare le problematiche dell'immigrazione e dell'asilo. L'immigrazione contribuisce ai risultati economici dell'Europa, eppure il suo potenziale si realizzerà soltanto se riusciremo ad integrare gli immigrati e se prendiamo atto dei timori della gente riguardo all'immigrazione clandestina. L'Europa ha bisogno di una visione strategica comune, che si basi sui risultati passati e miri a costituire un quadro più omogeneo e integrato per l'azione futura degli Stati membri e dell'Unione europea. Se lavoreremo insieme sui dieci principi per gestire meglio l'immigrazione e rafforzare gli standard di protezione dei richiedenti asilo riusciremo a ottenere risultati tangibili in questi importantissimi settori".

Riguardo alla comunicazione sull'immigrazione, il vicepresidente Jacques Barrot, commissario responsabile del portafoglio Giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: "*L'immigrazione è un'opportunità e una sfida per l'Unione. Se gestita come si deve, è fonte di ricchezza per le nostre società ed economie. In un'Europa senza frontiere interne gli Stati membri e l'Unione devono agire secondo una visione comune. Questo è il presupposto per gestire l'immigrazione legale e l'integrazione e per lottare contro l'immigrazione clandestina pur continuando a sostenere valori universali come la protezione dei rifugiati, il rispetto della dignità umana e la tolleranza.*"

Riguardo al piano strategico sull'asilo, Barrot ha aggiunto: "*Con questo piano strategico la Commissione vara la seconda fase del sistema europeo comune di asilo, i cui obiettivi globali sono ribadire e rafforzare la tradizione umanitaria e garantista dell'Unione e creare condizioni di parità effettive per accedere alla protezione nell'Unione europea. Questo significa che dovremo migliorare le norme giuridiche comuni, accrescere la qualità del processo decisionale intensificando la cooperazione pratica fra i sistemi nazionali d'asilo, e instaurare maggiore solidarietà fra gli Stati membri e fra l'Unione e i paesi terzi nell'accoglienza dei rifugiati.*"

Principi comuni sull'immigrazione

Nella comunicazione "Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti" che ha adottato oggi stesso, la Commissione espone la propria visione dello sviluppo futuro della politica comune europea di immigrazione e invita il Consiglio europeo ad approvare i dieci principi comuni proposti, insieme con una selezione di azioni concrete.

I dieci principi comuni si fondano sui capisaldi del Consiglio europeo di Tampere del 1999, sul programma dell'Aia del 2004 e sull'Approccio globale in materia di migrazione varato nel 2005. Ciascuno trova espressione concreta in un elenco non esaustivo di azioni da attuare a livello di Stati membri o di Unione europea e insieme coprono l'ampio spettro delle politiche migratorie, raggruppati nelle seguenti rubriche:

- *Prosperità e immigrazione:* 1 – Regole chiare e condizioni di parità. 2 – Incontro tra qualifiche ed esigenze. 3 – Integrazione: la chiave di un'immigrazione riuscita.
- *Solidarietà e immigrazione:* 4 – Trasparenza, fiducia e cooperazione. 5 – Uso efficace e coerente dei mezzi disponibili. 6 – Partenariati con i paesi terzi.
- *Sicurezza e immigrazione:* 7 - Una politica dei visti al servizio degli interessi dell'Europa. 8 – Gestione integrata delle frontiere. 9 – Intensificare la lotta all'immigrazione illegale e tolleranza zero contro la tratta di persone. 10 – Politiche di rimpatrio sostenibili ed efficaci.

La politica d'immigrazione comune sarà il frutto di un partenariato tra Stati membri e istituzioni dell'Unione e sarà sottoposta a follow-up regolare tramite un nuovo meccanismo di monitoraggio e valutazione comprendente anche la valutazione annuale e le raccomandazioni che il Consiglio europeo di primavera formulerà sulla scorta di una relazione della Commissione sulla situazione dell'immigrazione nell'UE.

Piano strategico sull'asilo

Parallelamente – ma con documento separato, a voler indicare la natura specifica della problematica dell'asilo – la Commissione adotta oggi anche un piano strategico sull'asilo, nel quale espone le misure che intende proporre per portare a termine la seconda fase del sistema europeo comune di asilo. La prima fase del processo (1999-2004) ha comportato l'adozione di un importante numero di strumenti giuridici che istituiscono norme minime comuni in settori come le condizioni di accoglienza per richiedenti asilo, le procedure di asilo e i requisiti per l'attribuzione della qualifica di persona bisognosa di protezione internazionale, ma anche norme per la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo (il cosiddetto "sistema di Dublino").

Il piano strategico propone di migliorare la definizione, a livello UE, degli standard di protezione, così da raggiungere gli obiettivi ambiziosi fissati dal programma dell'Aia, modificando gli strumenti giuridici esistenti. Nel contempo riconosce che, se l'obiettivo è raggiungere la convergenza a livello di decisioni sull'asilo, e quindi pari condizioni di accesso alla protezione in tutta l'Unione europea, allora è necessario

che la convergenza giuridica trovi un complemento in meccanismi adeguati di cooperazione pratica (scambio di informazioni e buone prassi, formazioni comuni, ecc.). Sarà inoltre istituito un Ufficio europeo di sostegno per l'asilo che coordini le attività di cooperazione pratica. Il piano strategico prevede poi un numero di strumenti per promuovere la solidarietà nei confronti di quegli Stati membri il cui sistema d'asilo sia sottoposto a un onere eccessivo. In ultimo, propone alcune idee per sostenere i paesi terzi che ospitano un gran numero di rifugiati, fra cui l'istituzione di un sistema di reinsediamento e l'espansione dei programmi di protezione regionale esistenti.

Per ulteriori informazioni riguardanti la comunicazione sull'immigrazione e il piano strategico sull'asilo si rimanda alle [MEMO/08/402](#), [403](#) e [404](#).

Fonte Commissione Europea 17/06/2008

OCCUPAZIONE ED AFFARI SOCIALI

MENO INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE CON UNA MIGLIORE VALUTAZIONE DEI RISCHI

Secondo i dati pubblicati dall'Eurostat (1), ogni anno 5.700 persone muoiono nell'UE a causa di incidenti sul lavoro. Inoltre, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima (2) che altri 159.500 lavoratori nei paesi Unione europea perdano la vita a causa di malattie professionali. Se si considerano entrambi i dati, si stima che ogni tre minuti e mezzo nell'UE ci sia un decesso per cause legate all'attività lavorativa. La maggioranza di questi incidenti e malattie può essere prevenuta e il primo passo in tal senso è una valutazione dei rischi. Questo è il messaggio di "Ambienti di lavoro sani e sicuri. Un bene per te. Un bene per l'azienda", la campagna informativa europea sulla valutazione dei rischi, inaugurata dall'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (EU-OSHA). La campagna è dedicata in particolare su settori ad alto rischio quali l'edilizia, la sanità e l'agricoltura, e sulle esigenze delle piccole e medie imprese. L'iniziativa si estende lungo un arco due anni (2008-09).

Ai sensi della legislazione UE(3), tutti i datori di lavoro dell'Unione hanno l'obbligo di svolgere una valutazione dei rischi. La valutazione dei rischi segnala ai datori di lavoro gli ambiti d'intervento necessari per migliorare la sicurezza e la salute nell'ambiente di lavoro.

“Nessun infortunio sul lavoro o malattia professionale è un male inevitabile”, afferma Vladimír Špidla, Commissario per Occupazione, affari sociali e pari opportunità. “Anche se non portano alla morte, le loro conseguenze sono intollerabili per le persone colpite e per l'economia intera. Ogni anno, milioni di lavoratori nell'UE sono vittime di incidenti che li costringono a restare a casa per almeno tre giorni lavorativi, e ciò rappresenta un costo enorme per l'economia. La valutazione dei rischi è la soluzione per ridurre questi numeri. Ma solo il primo passo, cui deve seguire l'atto pratico.”

La campagna per gli ambienti di lavoro sicuri sottolinea la necessità della valutazione dei rischi, in sintonia con la strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro (2007–2012), che mira a ridurre gli infortuni sul lavoro in tutta l'UE del 25 per cento in questo quinquennio.

Secondo le parole del direttore dell'EU-OSHA Jukka Takala, “con la campagna per gli ambienti di lavoro sicuri vogliamo incoraggiare le imprese a condurre una valutazione dei rischi puntuale, con il coinvolgimento di tutti i lavoratori. E' nostra intenzione promuovere una buona prassi adattabile anche ad

altre realtà professionali. Il direttore dell'Agenzia ha ribadito i messaggi chiave della campagna: "Innanzitutto, la valutazione del rischio non è necessariamente una procedura complessa, farraginoso o da delegare agli esperti. Tale opinione, sebbene errata, è particolarmente diffusa tra le PMI. Esistono moltissimi strumenti (ad esempio le liste di controllo) che possono accompagnarvi in questo processo e l'EU-OSHA propone un approccio semplice in cinque fasi. In secondo luogo, una buona valutazione dei rischi porta anche alcuni vantaggi all'azienda, poiché un ambiente di lavoro più sano e sicuro contribuisce a ridurre l'assenteismo e i costi assicurativi, oltre ad incrementare la motivazione dei collaboratori e la produttività."

"In ultima analisi, la valutazione dei rischi consente di alleggerire il carico del sistema sanitario", dichiara Romana Tomc, Segretario di Stato sloveno per Occupazione, famiglia e affari sociali. La Presidenza di turno attuale e prossima dell'UE e le parti sociali europee sono tutte fortemente a sostegno della campagna, appoggiata anche dai Focal point nazionali – solitamente le autorità sanitarie e per la sicurezza sul lavoro - di tutti e 27 gli Stati membri. "Questo dimostra che la sicurezza e la salute sul lavoro sono un tema cruciale per il modello sociale europeo

Giornalisti dei media audiovisivi:

Messaggio radiofonico/intervista (da registrare):

<http://hw.osha.europa.eu/audiovisual>

Disponibile su EbS (13/06/2006):

[VNR sulla valutazione dei rischi](#)

[Trasmissione dal vivo della conferenza stampa](#)

Letture consigliate:

[Tutto il materiale della campagna può essere scaricato gratuitamente in 22 lingue](#)

[Factsheet 80: La valutazione dei rischi – ruoli e responsabilità](#)

[Factsheet 81: La valutazione dei rischi, la chiave per garantire ambienti di lavoro sani e sicuri](#)

[Valutazione dei rischi: sito web dedicato](#)

[Strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro \(2007-2012\)](#)

Fonte Commissione Europea 13/06/2008

PESCA ED AFFARI MARITTIMI

CAMPAGNA DI PESCA DEL TONNO ROSSO: LA COMMISSIONE ANNUNCIA LA CHIUSURA DELLA PESCA PER TONNIERE CON RETI A CIRCUIZIONE

La Commissione europea ha annunciato oggi la propria decisione di vietare la pesca del tonno rosso nel Mediterraneo e nell'Atlantico orientale alle flotte con reti a circuizione, poiché ritiene che i contingenti ad esse assegnati siano prossimi all'esaurimento. La pesca sarà vietata a partire dalle ore 00h00 del 16 giugno per le tonniere con reti a circuizione di Grecia, Francia, Italia, Cipro e Malta e dalle ore 00h00 del 23 giugno per le tonniere con reti a circuizione della Spagna. La decisione è basata sui dati e sulle informazioni in possesso della Commissione. Altri segmenti della flotta che ancora dispongono di

contingenti possono continuare a pescare liberamente. La chiusura della pesca per le tonniere con reti a circuizione è necessaria per proteggere questa fragile risorsa e garantire la ricostituzione dello stock conformemente al piano di ricostituzione approvato per un periodo di 15 anni dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidati dell'Atlantico (ICCAT). La Commissione è decisa a far uso di tutti i mezzi necessari per impedire che vengano nuovamente raggiunti i livelli di prelievo eccessivo registrati nel 2007.

Al fine di garantire che la chiusura della pesca riesca a impedire efficacemente un eccessivo sfruttamento delle risorse, il regolamento vieta inoltre agli operatori dell'UE di accettare gli sbarchi, la messa in gabbia a fini di ingrasso o di allevamento e i trasbordi di tonno rosso catturato da tonniere con reti a circuizione, indipendentemente dal loro Stato di bandiera (UE o paese terzo), a partire dalle ore 00h00 del 16 giugno, ad eccezione delle tonniere con reti a circuizione spagnole, che possono continuare ad effettuare sbarchi, trasferimenti e trasbordi fino alle ore 00h00 del 23 giugno.

La pesca del tonno rosso è attualmente soggetta a una campagna di controllo e di ispezione senza precedenti, condotta dalla Commissione in collaborazione con l'Agenzia comunitaria di controllo della pesca. La campagna è stata avviata a seguito del prelievo eccessivo esercitato dalla flotta dell'UE nel 2007 e delle gravi carenze in materia di controllo ed esecuzione rilevate in tutti gli Stati membri coinvolti in questa attività di pesca. L'anno scorso, il superamento delle catture autorizzate è stato prevalentemente imputabile al segmento delle tonniere industriali con reti a circuizione, responsabile di oltre il 70% del prelievo totale. Malgrado i mezzi messi a disposizione degli Stati membri tramite il Fondo europeo per la pesca, e benché il contingente sia stato ridotto nell'ambito del piano di ricostituzione dell'ICCAT, nel 2008 la capacità del segmento della flotta comunitaria di tonniere con reti a circuizione registrate (134 navi) risulta superiore a quella del 2007 (92 navi). Tanto più necessaria era dunque un'azione urgente della Commissione per impedire il superamento dei contingenti. Al culmine della stagione, in giugno, la flotta di tonniere con reti a circuizione dell'UE è in grado di prelevare, nell'arco di soli tre giorni, il 10% del contingente annuo assegnato all'UE.

La decisione di chiudere la pesca è stata presa in virtù dell'articolo 7 del regolamento di base della politica comune della pesca, che conferisce alla Commissione la facoltà di adottare misure di emergenza se si constata che le attività di pesca comportano un grave rischio per la conservazione delle risorse acquatiche viventi. La chiusura è attuata tramite il regolamento (CE) n. 530/2008 della Commissione, entrato in vigore oggi in coincidenza con la sua pubblicazione. Tutti gli operatori devono rifiutare il tonno rosso catturato da pescherecci dell'UE o di paesi terzi a partire dalle date sopra menzionate

Fonte Commissione Europea 13/06/2008

PESCA: LA COMMISSIONE INDIVIDUA ALCUNE MISURE URGENTI PER AFFRONTARE LA CRISI DEI CARBURANTI

La Commissione europea è oggi pervenuta ad un accordo di massima sui contenuti di un pacchetto di misure urgenti volte ad affrontare i problemi sociali ed economici immediati provocati dal drastico aumento del prezzo del petrolio nonché i sottostanti problemi strutturali della flotta europea. Le misure principali sono costituite da deroghe temporanee alle norme del Fondo europeo della pesca, in modo da favorire un più rapido adattamento della flotta comunitaria all'attuale situazione e dare un sollievo temporaneo nella fase di transizione. Tra i provvedimenti più importanti figurano piani per l'adeguamento della flotta che prevedono aiuti al disarmo più ingenti e più flessibili per le flotte che accettano una ristrutturazione consistente, aiuti intesi a promuovere il passaggio a metodi di pesca più

efficienti sotto il profilo energetico e più ecocompatibili, aiuti urgenti per la cessazione temporanea delle attività e misure di mercato per aumentare il valore del pescato. Joe Borg, commissario europeo responsabile per gli affari marittimi e la pesca, presenterà gli elementi di questo pacchetto al Consiglio dei ministri della pesca che si terrà a Lussemburgo il 24 giugno e la Commissione prevede di adottare una proposta formale in materia all'inizio di luglio.

Il commissario Borg si è così espresso al riguardo: "Per molti anni la flotta dell'UE è finita in un circolo vizioso di sovraccapacità, pesca eccessiva e calo di redditività. Al tempo stesso i pescatori non sono stati in grado di beneficiare della riduzione dell'offerta e dell'aumento dei prezzi al dettaglio per i prodotti ittici. I margini di guadagno in molti segmenti della filiera si sono dunque estremamente assottigliati rendendo il settore molto più vulnerabile di altri ad un aumento drastico dei costi come quello che abbiamo visto per il prezzo del petrolio. La Commissione comprende la necessità di un'azione coordinata a livello UE che scongiuri una grave crisi del settore e non sposti semplicemente il problema ma lo affronti realmente con decisione. Ciò significa che non ci si limita a prevedere la possibilità di un aiuto urgente, ma ci si impegna ad affrontare una buona volta il problema di fondo della sovraccapacità, che mina tutti i nostri tentativi di riportare il settore su basi sostenibili ed economicamente redditizie. Il Fondo europeo della pesca ci fornisce gli strumenti di cui abbiamo bisogno per sostenere il settore della pesca in questa fase di transizione e continueremo le consultazioni con le parti interessate e con i ministri per garantire che il pacchetto che proporremo la prossima settimana funzioni a dovere."

La Commissione ritiene di vitale importanza concentrare gli aiuti sulle flotte più dipendenti dal carburante e che più risentono dell'attuale situazione di sovraccapacità. Proporrà pertanto che gli Stati membri possano istituire dei Piani di adeguamento della flotta (PAF), nell'ambito dei quali saranno eliminati i limiti di accesso ai premi per la cessazione definitiva delle attività di pesca (demolizione). Per le navi partecipanti ai PAF verrebbero messi a disposizione aiuti supplementari per la cessazione temporanea delle attività e verrebbero concessi aiuti parziali al disarmo agli operatori che sostituiscono vecchi pescherecci di grandi dimensioni con pescherecci più piccoli e più efficienti sotto il profilo energetico. Vi saranno inoltre disposizioni che consentiranno riduzioni temporanee dei contributi previdenziali a carico dei dipendenti.

Più precisamente, degli aiuti per cessazione temporanea delle attività potrebbero beneficiare tutti i pescherecci per un periodo massimo di tre mesi di qui alla fine del 2008, a condizione che siano inseriti in un piano di ristrutturazione. L'aiuto sarebbe strutturato in modo tale da favorire, per quanto possibile, il recupero degli stock e/o le condizioni di commercializzazione. Si sta anche considerando la possibilità di apportare alcune modifiche al regime degli aiuti *de minimis* per la pesca, in modo che il tetto di 30 000 EUR per tre anni si applichi per nave invece che per impresa (ma con un limite massimo globale di 100 000 EUR per impresa).

Sono inoltre previste diverse iniziative specifiche volte a promuovere il valore del pescato al primo punto di vendita e la Commissione prevede di accantonare altri 20-25 milioni di euro dal bilancio della PCP per finanziare progetti ad hoc nel settore, da aggiungere ai fondi disponibili nell'ambito del FEP. Sono infine previste altre misure volte a incoraggiare il passaggio a tecnologie che consentano un risparmio energetico, ad attenuare l'impatto socioeconomico della crisi e ad agevolare la riprogrammazione e l'erogazione di fondi del FEP.

Per maggiori informazioni: [MEMO/08/415](#)

Fonte Commissione Europea 17/06/2008

DICHIARAZIONE DEL COMMISSARIO BORG: "VIETARE LA PESCA AL TONNO ROSSO PER GARANTIRNE IL FUTURO"

"La scorsa settimana ho adottato la decisione di vietare la pesca al tonno rosso nel Mediterraneo e nell'Atlantico orientale, a decorrere dal 16 giugno, per tutti i pescherecci con reti a circuizione battenti bandiera di Cipro, Francia, Grecia, Italia e Malta. Per quanto riguarda la Spagna, questo tipo di pesca sarà vietato ai pescherecci con reti a circuizione a partire dal 23 giugno.

Il problema della sovraccapacità della flotta di pescherecci che utilizzano reti a circuizione non è stato risolto ed il livello dell'attività di pesca è simile a quello registrato lo scorso anno, durante il quale la Comunità ha ampiamente superato il proprio contingente. La Commissione europea dispone di tutte le informazioni necessarie a dimostrare che la flotta comunitaria di pescherecci con reti a circuizione ha ormai esaurito il proprio contingente. La nostra decisione poggia su un'analisi molto approfondita della situazione della pesca, che abbiamo effettuato avvalendoci di molteplici fonti di informazione verificate quotidianamente.

Anche quest'anno la pesca ha subito le conseguenze di innumerevoli fallimenti nella corretta applicazione delle norme concordate a livello internazionale per garantire una gestione sostenibile degli stock di tonno rosso. Sappiamo ad esempio che, dall'inizio della stagione, otto pescherecci francesi con reti a circuizione hanno trascorso in alcuni casi fino a 21 giorni in attività di pesca ma non hanno dichiarato finora alcuna cattura. Ora come ora, metà della flotta francese non avrebbe catturato nulla stando alle cifre ufficiali mentre l'altra metà dichiara di aver catturato oltre il 90% dei propri contingenti individuali sebbene tutte le imbarcazioni indichino tassi di attività simili. Siamo anche al corrente del fatto che - in base alle cifre ufficiali - otto pescherecci italiani con reti a circuizione hanno superato il proprio contingente nella misura minima del 100% fino a un massimo del 240%. Inoltre, siamo riusciti ad accertare inequivocabilmente l'esistenza di almeno otto aerei da ricognizione (su un probabile totale di oltre venti) che hanno collaborato, e continuano a collaborare, con imbarcazioni comunitarie per aiutarle a individuare i branchi di tonno rosso sebbene il ricorso a questi aerei sia rigorosamente illegale.

Nonostante quanto esposto finora, alcuni Stati membri hanno chiesto la sospensione del divieto di pesca. La Commissione è convinta che i numerosi insuccessi nell'applicazione e nel controllo delle norme, che abbiamo constatato fin dall'inizio della campagna, abbiano reso estremamente difficile il compito degli Stati membri di controllare accuratamente le catture di tonno rosso effettuate dalle proprie flotte. Queste lacune di attuazione includono, fra l'altro, inaffidabili dichiarazioni di cattura, inosservanza dei termini di notifica, ritardi nella presentazione dei piani di pesca e mancata comunicazione dei dati via satellite sui movimenti dei pescherecci interessati. Non è lecito, quindi, aspettarsi seriamente che la Commissione prenda in considerazione la richiesta di tali Stati membri, così scarsamente giustificata, di sospendere la propria decisione assolutamente fondata.

La decisione di vietare la pesca unicamente alla flotta di pescherecci con reti a circuizione è non soltanto necessaria per proteggere gli stock e tener fede agli obblighi assunti dalla Comunità a livello internazionale ma è addirittura indispensabile per garantire l'imparzialità rispetto alle piccole flotte artigianali che non hanno ancora esaurito il proprio contingente. L'alta stagione per le flotte artigianali ha infatti inizio proprio in questo periodo. Le flotte di piccole dimensioni beneficeranno ora del persistere di un'elevata domanda e dei prezzi elevati del tonno rosso.

Gli stock di tonno rosso hanno subito le conseguenze di molti anni di sfruttamento eccessivo, in particolare da parte della flotta industriale europea. L'eventuale riprodursi del sovra sfruttamento verificatosi lo scorso anno potrebbe facilmente sfociare nell'esaurimento dello stock e, quindi, nel divieto definitivo della pesca in un prossimo futuro con conseguenze disastrose per tutte le flotte e per i pescatori che dipendono da questo tipo di pesca. E' pertanto mio dovere - nonché responsabilità della Commissione - assicurare che lo stock sia protetto e che le misure concordate per ripristinare gli stock siano pienamente rispettate ed attuate in modo che l'anno prossimo i pescatori possano ricominciare a pescare il tonno.

Assicurare un futuro sostenibile alla pesca europea: questo è il mio obiettivo. Personalmente, continuerò a fare tutto quanto sarà necessario a garantire che il settore europeo della pesca abbia davvero un futuro."

Fonte Commissione Europea 17/06/2008

POLITICHE REGIONALI

AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE AVVIA UN'INCHIESTA APPROFONDATA SUL PRESTITO DI 300 MILIONI DI EURO CONCESSO DALLO STATO ITALIANO AD ALITALIA

La Commissione europea ha deciso di aprire un'inchiesta approfondita per verificare la compatibilità del prestito concesso dallo Stato italiano ad Alitalia con le regole comunitarie in materia di aiuti di Stato. In questa fase la Commissione ritiene che tale prestito, che la compagnia aerea italiana ha la facoltà di imputare in conto capitale, potrebbe costituire un aiuto incompatibile con il mercato comune. L'inchiesta consentirà a tutte le parti interessate di presentare le proprie osservazioni.

Con decreto-legge del 22 aprile 2008 le autorità italiane hanno concesso ad Alitalia un prestito di 300 milioni di euro per consentirle di far fronte alla situazione nella quale si trova. Con un secondo decreto-legge del 27 maggio 2008 esse hanno concesso ad Alitalia la facoltà di imputare l'importo del prestito in conto capitale. Tale facoltà è volta a consentire alla compagnia di preservare il valore del proprio capitale per scongiurare l'apertura di una procedura concorsuale e permetterne l'eventuale privatizzazione.

In questa fase la Commissione considera che tale misura a favore di Alitalia potrebbe costituire un aiuto di Stato incompatibile con le regole comunitarie in vigore e potrebbe pertanto conferirle un vantaggio ingiustificato nei confronti dei suoi concorrenti.

In linea di massima lo Stato italiano non può più concedere aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione ad Alitalia, poiché quest'ultima ne ha già beneficiato.

L'apertura di questa procedura deve consentire alla Commissione di analizzare in modo approfondito la natura esatta di questa misura e le condizioni della sua concessione ad Alitalia, per determinare se si tratti di un aiuto di Stato ai sensi del trattato. In questo contesto la Commissione valuterà se un investitore privato avrebbe agito nello stesso modo del governo italiano.

L'apertura di un'inchiesta approfondita, che non pregiudica in alcun modo la decisione finale della Commissione, consentirà a tutte le parti interessate al dossier di esprimere il proprio punto di vista.

Fonte Commissione Europea 11/06/2008

DALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA EMERGE UN FORTE SOSTEGNO ALL'AMBIZIOSA POLITICA DI COESIONE PER IL DOPO 2013

L'Europa ha bisogno di una forte politica di coesione dopo il 2013. Danuta Hübner, commissario responsabile per la Politica regionale, ha constatato oggi che su questa necessità si è registrato un consenso sulla base di più di 100 contributi pervenuti nel corso della consultazione pubblica. Il commissario ha parlato in occasione della presentazione della Quinta relazione intermedia sulla coesione economica e sociale. Il documento in due parti comprende una relazione in merito alla consultazione pubblica e un rapporto analitico sulle economie regionali da cui si evince che le regioni meno sviluppate continuano ad essere caratterizzate da una forte crescita corroborata da uno spostamento verso i settori del futuro.

Il Commissario Hübner ha ribadito: *“I rispondenti hanno espresso chiaramente il loro impegno permanente nei confronti di una politica ambiziosa che svolga un ruolo maggiore per ridurre le disparità nell'Unione europea. La relazione intermedia indica che si sta realizzando una convergenza basata su fondamenta solide il cui motore è costituito da settori in espansione che, a nostro avviso, posseggono le maggiori potenzialità per il futuro.”*

La politica di coesione dopo il 2013: relazione sulla consultazione pubblica

- Si è registrato un consenso quanto alla necessità di una politica di coesione europea nel contempo ambiziosa e aperta a tutte le regioni dell'UE; è stata fermamente respinta l'idea di rinazionalizzazione.
- Si sono sollecitati investimenti imperniati su priorità europee quali l'innovazione, l'istruzione, il sostegno alle piccole e medie imprese, le infrastrutture su scala UE e la lotta contro il cambiamento climatico. Si è chiesto inoltre che la politica diventi più "verde".
- È stato invocato un maggiore coordinamento tra la Politica di coesione e le altre politiche settoriali dell'UE alla luce della complessità dei cambiamenti nonché, in tale contesto, si è sollecitata la Commissione a rafforzare il legame tra la politica di coesione e la politica di sviluppo rurale.
- È stata chiesta un'ulteriore semplificazione della politica, un maggiore coinvolgimento delle autorità locali e regionali.
- La cooperazione territoriale transfrontaliera, gli scambi transnazionali e interregionali sono considerati tra gli esempi migliori di un valore aggiunto europeo recato dalla Politica di coesione; i rispondenti chiedono che a tal fine vengano stanziati maggiori risorse.

Contesto: La prima parte della relazione intermedia fa la sintesi dei contributi pervenuti tra il settembre 2007 e il febbraio 2008 nel corso di una consultazione pubblica avviata dalla Commissione in merito al futuro della Politica di coesione. Sono pervenuti più di 100 contributi da parte delle autorità nazionali (hanno partecipato 17 Stati membri, il cui peso complessivo è pari all'80% della popolazione dell'UE), autorità locali e regionali, parti socioeconomiche, istituzioni universitarie e di ricerca. I contributi sono ora analizzati nel contesto della revisione del bilancio e delle riflessioni sulle priorità di spesa dell'UE.

Coesione economica e sociale: situazione e tendenze

- **Le regioni più povere stanno recuperando:** La seconda parte della relazione rileva una persistente forte crescita nelle regioni più povere. Tra il 2000 e il 2005 le regioni Convergenza (PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria) hanno registrato una crescita del PIL pro capite **più celere del 50%** rispetto al resto dell'UE. In queste regioni anche il tasso di disoccupazione è sceso di 3 punti percentuali. Questa dinamica è stata determinata da un passaggio ai settori del futuro come si vede più oltre.
- **Nelle regioni la crescita è concentrata nei settori ad alta intensità di conoscenze:** La relazione identifica i settori con forti prospettive di crescita nel medio termine sia nelle regioni 'Convergenza' sia in quelle che rientrano nell'obiettivo 'Competitività regionale e occupazione'. Questi settori sono: servizi finanziari e servizi destinati alle imprese; commercio, trasporti e comunicazioni; produzione manifatturiera ad alta e medio-alta tecnologia. Nel settore manifatturiero ad alta tecnologia si è individuato uno dei settori manifatturieri in cui l'UE mantiene un vantaggio competitivo. In esso rientrano la produzione di apparecchiature elettriche e ottiche, i presidi chirurgici, l'aerospaziale e i prodotti farmaceutici.
- **Necessità di maggiori investimenti nell'innovazione, nell'istruzione e nella formazione:** Nelle regioni più sviluppate la quota del PIL destinata alla ricerca e sviluppo (R&S) è di tre volte superiore a quella delle regioni Convergenza, ma di 15 volte inferiore a quella degli Stati Uniti. L'Unione europea investe anche una quota molto più bassa del proprio PIL nell'istruzione superiore: 1,2% rispetto al 2,9% negli USA.

La relazione intermedia può essere consultata al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/interim5_en.htm

Per ulteriori informazioni sulla consultazione pubblica in merito al futuro della politica regionale:
http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/4thcohesionforum/consultation_en.cfm

Fonte Commissione Europea 18/06/2008

PARLAMENTO EUROPEO



NOTIZIE ED ANTICIPAZIONI DAL PARLAMENTO EUROPEO

AMBIENTE

EUROPA 2020: MENO RIFIUTI E ACQUE PIÙ PULITE

Settimana verde a Strasburgo in occasione della sessione plenaria di giugno. Una nuova legislatura per i rifiuti e per un miglioramento degli standard dell'acqua sono i temi che impegneranno gli europarlamentari questa sera in plenaria, proponendo misure restrittive per lo smaltimento dei rifiuti entro il 2020 e accorgimenti inderogabili entro il 2018 per la purificazione dell'acqua dagli agenti inquinanti.

Le relazioni in discussione

In attesa del voto previsto per martedì, gli europarlamentari sono in Aula per partecipare al secondo dibattito sulle relazioni di due colleghe: il report dell'europarlamentare britannica Caroline Jackson del gruppo del partito popolare europeo e dei democratici europei (PPE-DE) su una revisione delle direttive dello smaltimento dei rifiuti, e un'altra sul tema della sicurezza dell'acqua. Quest'ultima affidata all'europarlamentare francese Anne Laperrouze dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE).

Le misure anti-inquinamento

Caroline Jackson preme soprattutto sulla necessità di promuovere la separazione dei rifiuti, e aggiunge: "Dobbiamo dare un significato importante alle intenzioni della Commissione europea: creare una società cui preme il riciclaggio". Per questo, in accordo con i parlamentari, sono previsti per il 2020 due importanti traguardi: un flusso di riciclaggio del 50% proveniente dai rifiuti domestici e la prospettiva del 70% per i rifiuti industriali, con attenzione particolare per quelli nocivi.

Gli Stati membri dell'Unione europea hanno stilato una classifica basata su cinque stadi per ridurre la produzione di rifiuti e favorirne uno smaltimento consapevole: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, altre alternative di recupero e ancoraggio, uno smaltimento eco compatibile. E' doveroso dunque da parte degli Stati membri rafforzare le misure preventive, promulgare dei principi guida, valutare il riciclaggio come un obiettivo prioritario e ridurre l'inquinamento prodotto dagli inceneritori che sono da considerarsi come un recupero.

Navigare in acque migliori

Dalle analisi condotte in fiumi, laghi e acque costiere europee, sono risultati circa 33 tipi diversi di sostanze contaminate, per lo più pesticidi. Per questo l'europarlamentare francese Laperrouze (ALDE), incita i colleghi ad approvare una direttiva restrittiva, entro il 2018, per depurare l'acqua alla fonte impiegando l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.

Il tema della settimana verde di quest'anno al Parlamento é "CO2 and you". Gli eurodeputati renderanno disponibili informazioni e dispenseranno consigli per alleggerire la nostra quotidiana "impronta al carbonio".

Per ulteriori informazioni :

[EP LiveProgetto definitivo di ordine del giornoStandard di qualità per le acque di superficie europee - servizio stampaRifiuti: riduzione, raccolta differenziata, riutilizzo ecc... - servizio stampa](#)

Fonte Parlamento Europeo 16/06/2008

RIFIUTI: RIDUZIONE, RACCOLTA DIFFERENZIATA, RIUTILIZZO, RICICLAGGIO E RECUPERO

Il Parlamento ha adottato definitivamente una direttiva che, per proteggere l'ambiente e la salute umana, fissa misure per ridurre la produzione di rifiuti, anche incentivando l'eco-design, e impone il ricorso a regimi di raccolta differenziata entro il 2015 per aumentare di almeno il 50% il riutilizzo e il riciclaggio nel 2020. Prevede poi la definizione di programmi di gestione e prevenzione dei rifiuti e norme in materia di autorizzazioni, responsabilità, sanzioni e ispezione degli impianti.

Approvando una serie di emendamenti di compromesso negoziati dalla relatrice Caroline **JACKSON** (PPE/DE, UK) con il Consiglio, il Parlamento ha adottato definitivamente una direttiva «che stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia». La direttiva sottolinea inoltre che la politica in materia di rifiuti dovrebbe mirare anche a ridurre l'uso di risorse e, ricordando che la prevenzione dei rifiuti dovrebbe essere una priorità, rileva che «il riutilizzo e il riciclaggio dovrebbero preferirsi alla valorizzazione energetica dei rifiuti», in quanto rappresentano la migliore opzione ecologica. Gli Stati membri dovranno attuare le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva entro 24 mesi dalla sua entrata in vigore.

Nella misura in cui sono contemplati da altra normativa comunitaria, **sono esclusi dall'ambito di applicazione** una serie di rifiuti quali le acque di scarico, taluni sottoprodotti di origine animale e le carcasse di animali morti per cause diverse dalla macellazione nonché i rifiuti risultanti dalla prospezione, dall'estrazione, dal trattamento e dall'ammasso di risorse minerali o dallo sfruttamento delle cave. Sono inoltre esclusi gli effluenti gassosi emessi in atmosfera, il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, i rifiuti radioattivi, i materiali esplosivi in disuso e la paglia e altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati nell'attività agricola.

Gerarchia dei rifiuti: prima di tutto la prevenzione e la riduzione

La direttiva stabilisce una "gerarchia dei rifiuti" che stabilisce in generale un «ordine di priorità» di ciò che costituisce «la migliore opzione ambientale nella normativa e nella politica dei rifiuti». In testa alla gerarchia figura la **prevenzione**, ossia misure - prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto - che riducono la quantità di rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita, gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana oppure il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti. Segue poi la **preparazione per il riutilizzo**, ovvero le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.

Viene poi il **riciclaggio**, ossia qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Esso include il ritrattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento. Segue poi il **recupero** diverso dal riciclaggio, come il recupero di energia o altre operazioni il cui principale risultato sia di «permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile sostituendo altri materiali». A questo proposito, la direttiva precisa che gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani possono essere intesi come attività di recupero unicamente se rispondono a determinati requisiti di "efficienza energetica" fissati dalla direttiva stessa.

Vi è, da ultimo, **lo smaltimento** che consiste in qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia, come il deposito in discarica, la biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli, l'iniezione dei rifiuti pompabili in pozzi, in cupole saline o in faglie geologiche naturali, l'incenerimento o il deposito permanente (ad es. sistemazione di contenitori in una miniera). Al riguardo, la direttiva sottolinea che gli Stati membri «non dovrebbero promuovere, laddove possibile, lo smaltimento in discarica o l'incenerimento di materiali riciclati».

Nell'applicare questa gerarchia dei rifiuti, precisa la direttiva, gli Stati membri devono adottare misure volte a incoraggiare le opzioni «che danno il miglior risultato ambientale complessivo». Devono anche tenere conto dei principi generali di precauzione e sostenibilità in materia di protezione dell'ambiente, della fattibilità tecnica e praticabilità economica, della protezione delle risorse nonché degli impatti complessivi sociali, economici, sanitari e ambientali.

Raccolta differenziata per aumentare di almeno il 50% il riutilizzo e il riciclaggio

Accogliendo quanto richiesto dai deputati, il compromesso chiede agli Stati membri di adottare le misure necessarie per **promuovere il riutilizzo dei prodotti** e le attività di preparazione al riutilizzo. Si tratta, in particolare, di incoraggiare la costituzione e il sostegno di reti di riutilizzo e di riparazione, di ricorrere a strumenti economici e a criteri per l'aggiudicazione degli appalti e di fissare obiettivi quantitativi. Gli Stati membri sono chiamati inoltre a prendere misure per promuovere il riciclaggio di alta qualità e, a tal fine, dovranno predisporre regimi di raccolta differenziata dei rifiuti, praticabili dal punto di vista ambientale ed economico, volti a garantire il rispetto dei necessari criteri qualitativi per i pertinenti settori di riciclaggio.

Entro il 2015, come chiesto dai deputati, gli Stati membri dovranno quindi **istituire regimi di raccolta differenziata** «almeno» per la carta, il metallo, la plastica e il vetro. Dovranno pertanto adottare le misure necessarie affinché, entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici di carta, metallo, plastica e vetro (e, possibilmente, di altra origine) sia aumentata complessivamente almeno del 50% in termini di peso. Entro lo stesso anno, inoltre, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di altri materiali di recupero, incluse le operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, dovranno essere aumentati di almeno il 70% in termini di peso.

Spetterà alla Commissione stabilire le norme dettagliate di attuazione e di calcolo per verificare il raggiungimento di tali obiettivi e, entro il 2014, dovrà esaminare le misure e gli obiettivi per eventualmente proporre il rafforzamento e **l'introduzione di obiettivi per altri flussi di rifiuti**. Ogni tre anni, invece, gli Stati membri dovranno stilare una relazione in merito ai risultati ottenuti e, qualora gli obiettivi non fossero raggiunti, spiegarne le ragioni, illustrando le misure che intendono prendere per porvi rimedio.

Prevenzione, eco-design e responsabilità estesa dei produttori

A cinque anni dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri dovranno predisporre dei **programmi di prevenzione dei rifiuti** in cui sono tenuti a fissare «gli obiettivi di prevenzione», descrivere le misure di prevenzione esistenti e valutare l'utilità degli esempi di misure indicate dalla

direttiva. Lo scopo di tali obiettivi e misure, è precisato, è «di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti». La Commissione dovrà inoltre presentare una serie di relazioni accompagnate, se necessario, da proposte di misure a sostegno delle attività di prevenzione e di attuazione dei programmi.

Così, entro il 2014, dovrà fissare **obiettivi di prevenzione** e dissociazione dei rifiuti da raggiungere nel 2020, fondati sulle migliori prassi disponibili. Inoltre, entro il 2011, dovrà formulare un piano d'azione per ulteriori misure di sostegno a livello europeo volte, in particolare, «a **modificare gli attuali modelli di consumo**» e definire una politica di progettazione ecologica (eco-design) dei prodotti che riduca al contempo la produzione di rifiuti e la presenza in essi di sostanze nocive, favorendo tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili.

Più in particolare, per rafforzare la prevenzione, il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, gli Stati membri potranno adottare misure legislative o non legislative volte ad assicurare che qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi e tratti, venda o importi prodotti (produttore del prodotto) sia soggetto ad **una responsabilità estesa**. Tali misure, è precisato, potranno includere l'accettazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo l'utilizzo di tali prodotti, nonché la successiva gestione dei rifiuti e la responsabilità finanziaria per tali attività. Potranno anche contemplare, come richiesto dai deputati, l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico informazioni relative alla misura in cui il prodotto è riutilizzabile e riciclabile.

Gli Stati membri, inoltre, potranno adottare misure appropriate per incoraggiare una **progettazione dei prodotti** «volta a ridurre i loro impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo dei prodotti e ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano in conformità alle disposizioni della direttiva. Tali misure possono incoraggiare, tra l'altro, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo, tecnicamente durevoli e che, dopo essere diventati rifiuti, sono adatti a un recupero adeguato e sicuro e a uno smaltimento compatibile con l'ambiente. Nell'applicare la responsabilità estesa del produttore, d'altra parte, gli Stati membri dovranno tenere conto «della fattibilità tecnica e della praticabilità economica» nonché «degli impatti complessivi sociali, sanitari e ambientali», rispettando l'esigenza di assicurare il corretto funzionamento del mercato interno.

Una gestione dei rifiuti che non danneggi la salute e l'ambiente

Come principio generale, gli Stati membri devono pendere le misure necessarie per garantire che la gestione dei rifiuti sia effettuata senza danneggiare la salute umana, senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, «senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora o la fauna, senza causare inconvenienti da rumori od odori e senza danneggiare il paesaggio o i siti di particolare interesse». Devono inoltre garantire che, all'interno del loro territorio, gli stabilimenti o le imprese che provvedono alla raccolta o al trasporto di rifiuti a titolo professionale «conferiscano i rifiuti raccolti e trasportati agli appositi impianti di trattamento».

In forza alla direttiva, secondo il principio "chi inquina paga", i costi della gestione dei rifiuti devono essere sostenuti dal produttore iniziale o dai detentori del momento o dai detentori precedenti dei rifiuti. Gli Stati membri, tuttavia, possono decidere che i costi della gestione dei rifiuti siano sostenuti parzialmente o interamente dal produttore del prodotto causa dei rifiuti e che i distributori di tale prodotto possano contribuire alla copertura di tali costi.

Gli Stati membri provvedono affinché le rispettive autorità competenti predispongano uno o più **piani di gestione dei rifiuti** che coprano, singolarmente o in combinazione tra loro, la totalità del loro territorio. Questi dovranno comprendere un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nonché le misure da adottare per migliorare una preparazione per il riutilizzo, un riciclaggio, un recupero e uno smaltimento dei rifiuti corretti dal punto vista ambientale. Più in particolare, dovranno includere almeno il tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, i sistemi di raccolta dei rifiuti e grandi impianti di smaltimento e recupero esistenti, una valutazione della necessità di nuovi

sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti per i rifiuti esistenti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti e, se necessario, degli investimenti correlati, nonché le informazioni sufficienti sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero.

Autorizzazioni, responsabilità e sanzioni

La direttiva chiede agli Stati membri di imporre a qualsiasi ente o impresa che intende effettuare il trattamento dei rifiuti di ottenere l'**autorizzazione** dell'autorità competente. Tale autorizzazione, che può essere concessa per un periodo determinato ed essere rinnovata, dovrà precisare almeno i tipi e i quantitativi di rifiuti che possono essere trattati, i requisiti tecnici e di altro tipo applicabili al sito interessato, le misure precauzionali e di sicurezza da prendere, il metodo da utilizzare per ciascun tipo di operazione, le operazioni di monitoraggio e di controllo che si rivelano necessarie e, infine, le disposizioni relative alla chiusura e agli interventi ad essa successivi che si rivelano necessarie. L'autorizzazione dovrà essere negata qualora l'autorità competente ritenga che il metodo di trattamento previsto «sia inaccettabile dal punto di vista della protezione dell'ambiente». E' poi precisato che le autorizzazioni concernenti l'incenerimento o il coincenerimento con recupero di energia «sono subordinate alla condizione che il recupero avvenga con un livello elevato di efficienza energetica».

Gli enti o le imprese che effettuano operazioni di trattamento dei rifiuti, gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti a titolo professionale, gli intermediari e i commercianti nonché gli enti o le imprese che producono rifiuti pericolosi dovranno essere soggetti a **adeguate ispezioni periodiche** da parte delle autorità competenti. Le ispezioni relative alle operazioni di raccolta e di trasporto dei rifiuti dovranno riguardare «l'origine, la natura, la quantità e la destinazione dei rifiuti raccolti e trasportati».

Gli Stati membri potranno precisare le condizioni della **responsabilità** e decidere in quali casi il produttore originario conserva la responsabilità per l'intera catena di trattamento o in quali casi la responsabilità del produttore e del detentore può essere condivisa o delegata tra i diversi soggetti della catena di trattamento. Possono anche decidere che la responsabilità di provvedere alla gestione dei rifiuti sia sostenuta parzialmente o interamente dal produttore del prodotto causa dei rifiuti e che i distributori di tale prodotto possano condividere tale responsabilità. Gli Stati membri saranno inoltre tenuti a adottare le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e la gestione incontrollata dei rifiuti e dovranno emanare le misure relative alle **sanzioni** da infliggere in caso di violazione delle disposizioni della direttiva e assicurarne l'applicazione. Le sanzioni dovranno essere «efficaci, proporzionate e dissuasive».

Per ulteriori informazioni :

[Posizione comune del ConsiglioPrima lettura del Parlamento europeo \(13.2.2007\)Direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti Risoluzione del Consiglio del 24 febbraio 1997 sulla strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti](#)

Fonte Parlamento Europeo 17/06/2008

ENERGIA

ELETTRICITA': PROPRIETA' DIVERSE PER PRODUZIONE E TRASMISSIONE

Il Parlamento chiede di separare la proprietà delle attività di produzione e di trasmissione dell'energia elettrica, respingendo le alternative per consentire una separazione funzionale corredata di garanzie d'indipendenza di gestione. Propone poi di vietare il possesso della rete di trasmissione da parte di società non UE e insiste sull'integrazione dei mercati regionali e sull'efficienza energetica. Propone inoltre di rafforzare i diritti dei consumatori, specie di quelli più vulnerabili.

Approvando con 449 voti favorevoli, 204 contrari e 19 astensioni la relazione di Eluned MORGAN (PSE, UK), il Parlamento sottolinea anzitutto che gli obiettivi principali della direttiva dovrebbero essere «la garanzia di norme comuni per il mercato interno realmente europeo» dell'energia elettrica, «lo sviluppo di una rete comune» ed «un'ampia offerta di energia accessibile a tutti». Rileva poi che il buon funzionamento del mercato interno dell'energia elettrica dovrebbe offrire ai produttori incentivi adeguati per investire in nuove centrali elettriche e ai consumatori misure idonee per promuovere un impiego più efficiente dell'energia. Allo stesso tempo avanza una serie di proposte volte a proteggere i consumatori e a tutelare i loro diritti, nonché a definire gli obblighi di servizio universale e chiarire i requisiti in materia di concorrenza.

Disaggregazione della proprietà per produzione e trasmissione (unbundling)

La legislazione vigente impone la disaggregazione giuridica e funzionale delle operazioni di rete dalle attività di approvvigionamento e generazione o di produzione. Gli Stati membri hanno rispettato tale obbligo applicando strutture organizzative diverse. Alcuni di essi hanno creato imprese completamente separate per la gestione della rete, mentre altri hanno costituito un'entità giuridica all'interno di un'impresa integrata. In Italia, dopo una transizione caratterizzata da un organismo interno all'azienda ex monopolista, si è giunti nel 2005 alla separazione totale della proprietà, le cui maggioranze azionarie sono rimaste in mano pubblica (si veda il Background in calce).

Il Parlamento ha accolto, con talune precisazioni, la proposta della Commissione di imporre la disaggregazione completa della proprietà (full ownership unbundling): un soggetto non può esercitare il controllo su un'impresa di approvvigionamento e, allo stesso tempo, detenere una qualsiasi forma di interesse in un operatore di sistemi di trasmissione (intesa come il trasporto di energia ad alta tensione, non come distribuzione/fornitura ai clienti finali), e viceversa.

Più in particolare, dopo un anno dalla data di attuazione della direttiva, gli Stati membri dovranno garantire che la stessa persona o le stesse persone non siano autorizzate, «individualmente o congiuntamente», ad esercitare, direttamente o indirettamente, un controllo su un'impresa che esercita l'attività di generazione o l'attività di fornitura e a esercitare direttamente o indirettamente un controllo o detenere partecipazioni o esercitare diritti su un gestore di sistemi di trasmissione. Oppure ad esercitare, direttamente o indirettamente, un controllo su un gestore di sistemi di trasmissione e a esercitare direttamente o indirettamente un controllo o detenere partecipazioni o esercitare diritti su un'impresa che esercita l'attività di generazione o l'attività di fornitura.

Queste stesse persone non dovranno essere autorizzate a nominare membri dei vari organi di governo delle imprese suddette né esserne membri loro stesse. I deputati precisano inoltre che tali persone non potranno gestire il sistema di trasmissione attraverso un contratto di gestione o esercitare un'influenza «in qualsiasi altro modo diverso dalla proprietà», o esercitare un controllo o detenere partecipazioni o esercitare diritti su un'impresa che esercita l'attività di generazione o di fornitura. Queste "incompatibilità", precisa un emendamento, non valgono se il soggetto in questione è lo Stato membro o un ente pubblico.

Con 569 voti favorevoli, 58 contrari e 10 astensioni, il Parlamento ha peraltro respinto l'alternativa proposta dalla Commissione che prevedeva la possibilità di affidare a società indipendenti designate dagli Stati membri - i Gestori di sistema indipendenti (ISO - Independent system operator) - la concessione e la gestione dell'accesso ai servizi, nonché del funzionamento, del mantenimento e dello sviluppo del sistema di trasmissione e della capacità a lungo termine. Questa soluzione prevedeva il mantenimento della proprietà della rete da parte dei produttori.

Ha inoltre respinto (con 261 sì, 381 no e 31 astensioni) un emendamento che intendeva riprendere il compromesso raggiunto dal Consiglio dei Ministri che, pur esplicitando la preferenza per il "full unbundling" e non escludendo il ricorso all'ISO, prevedeva anche la possibilità per le aziende integrate verticalmente di non vendere la proprietà della rete e di ricorrere a un Gestore di trasmissione indipendente (ITO, Independent Transmission Operator) interno all'azienda stessa ma totalmente separato a livello contabile e societario. L'indipendenza, con questo approccio, sarebbe stata garantita da una serie di norme e sistemi di controllo, nonché dal rafforzamento del ruolo dei regolatori nazionali dell'energia. Per il Consiglio, peraltro, questo sistema andrebbe applicato sia al mercato dell'elettricità sia a quello del gas. Va notato che per il gas i deputati della commissione per l'industria e l'energia avevano già proposto una soluzione simile a questa (il voto in Plenaria è previsto a luglio).

I deputati, inoltre, accolgono la regola generale proposta dalla Commissione secondo cui i sistemi di trasmissione o i gestori di sistemi di trasmissione non possono essere oggetto di controllo ad opera di una o più persone di paesi terzi. Anche se sono ammesse delle deroghe in virtù di un accordo concluso con uno o più paesi terzi, del quale la Comunità sia parte.

Più diritti per gli utenti e tutela dei più vulnerabili

L'attuale normativa prevede già talune garanzie riguardo all'obbligo di servizio pubblico e tutele per i consumatori. Il Parlamento precisa la portata di alcune di queste e chiede l'integrazione di nuovi diritti. Ritiene infatti che gli interessi dei consumatori «dovrebbero essere al centro» della direttiva, mentre i cittadini dell'UE e le piccole e medie imprese devono poter godere del servizio universale, «cioè del diritto alla fornitura di energia elettrica di una qualità specifica a prezzi basati sui costi e facilmente comparabili, trasparenti e non discriminatori». Un emendamento chiede poi di imporre agli Stati membri di provvedere affinché tutti i clienti abbiano il diritto di essere riforniti di elettricità da un fornitore - ove questi accetti - «a prescindere dallo Stato membro in cui il fornitore sia registrato».

Le autorità nazionali di regolamentazione, d'altra parte, dovrebbero far rispettare i diritti degli utenti «predisponendo incentivi e imponendo sanzioni alle imprese che non rispettano le norme in materia di protezione dei consumatori e di concorrenza». Il Parlamento chiede inoltre agli Stati membri di istituire sportelli unici che mettano a disposizione dei consumatori tutte le informazioni necessarie concernenti i loro diritti, la legislazione in vigore e le modalità di ricorso a loro disposizione in caso di controversia. Più in generale, accogliendo una proposta del PSE, l'Aula chiede alla Commissione di elaborare - consultando tutte le parti interessate - una carta che elenchi i diritti dei consumatori di energia sanciti dalla normativa UE. Carta che i fornitori dovrebbero trasmettere ai loro clienti.

Tra questi diritti figura l'obbligo del fornitore del servizio di energia elettrica di specificare i diritti dei consumatori «mediante la loro chiara indicazione sulla fattura e nei siti web delle imprese elettriche». Dovrà inoltre precisare l'esistenza di eventuali diritti di recesso «senza alcuna penalizzazione», nonché l'indennizzo e le modalità di rimborso applicabili se i livelli di qualità del servizio stipulati non sono raggiunti, «anche in caso di fatturazione imprecisa e tardiva». Gli utenti dovranno poter «facilmente cambiare fornitore» e, in tale eventualità, dovranno poterlo fare «entro due settimane» e avranno il diritto di ricevere «un conguaglio definitivo ... non oltre un mese dopo la notifica al fornitore interessato».

Quest'ultimo, peraltro, dovrà fornire all'utente le coordinate dell'autorità di ricorso competente nonché le informazioni dettagliate riguardanti la procedura da seguire in caso di controversia, la cui composizione dovrà essere rapida e efficace. In proposito, facendo proprio un emendamento del PSE, l'Aula chiede inoltre alle autorità nazionali di regolamentazione di predisporre "servizi reclami" indipendenti e sistemi alternativi di ricorso quali un mediatore indipendente dell'energia o un organismo dei consumatori.

I consumatori dovrebbero avere inoltre il diritto di essere adeguatamente informati, «quanto meno con cadenza trimestrale», del loro consumo effettivo di energia elettrica e dei costi relativi, ma anche di ricevere adeguata comunicazione dell'intenzione di modificare le condizioni contrattuali e di essere

informati del loro diritto di recesso al momento della notifica. Dovrebbero in particolare essere avvisati direttamente - «in modo trasparente e comprensibile» e in tempo utile - di eventuali aumenti delle tariffe. Inoltre, i deputati chiedono agli Stati membri di completare l'installazione dei contatori intelligenti «con un disagio minimo per i consumatori entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva».

La povertà energetica - ossia la situazione in cui un cittadino «non può permettersi di riscaldare la propria abitazione in modo accettabile» - costituisce, per i deputati, un problema crescente all'interno dell'UE. Un emendamento chiede quindi agli Stati membri di elaborare piani d'azione nazionali per affrontare il problema e «garantire il necessario approvvigionamento energetico per i clienti vulnerabili». A tal fine, precisano, è necessario un approccio integrato ed è opportuno che le misure comprendano politiche sociali, politiche tariffarie e miglioramenti dell'efficienza energetica per le abitazioni. La direttiva, pertanto, dovrebbe quanto meno «ammettere politiche nazionali di discriminazione positiva, in termini di modelli di tariffazione, per i clienti vulnerabili». Il Parlamento chiama poi gli Stati membri a garantire i clienti finali vulnerabili dalle interruzioni del servizio in inverno, soprattutto ai pensionati e ai disabili.

Reti transfrontaliere e cooperazione regionale

Secondo i deputati il mercato interno dovrebbe rafforzare gli scambi e i flussi di elettricità a livello transfrontaliero, al fine di «assicurare l'uso ottimale della capacità disponibile di generazione elettrica e i prezzi più bassi possibili». Ciò tuttavia «non deve costituire un pretesto per gli Stati membri e i produttori per non investire nelle nuove tecnologie per la generazione di energia elettrica». Su questa materia, il Parlamento ha approvato la relazione di Alejo VIDAL-QUADRAS ROCA (PPE/DE, ES) relativa al regolamento che mira a facilitare lo sviluppo di un mercato all'ingrosso trasparente ed efficiente con un elevato livello di sicurezza dell'approvvigionamento e che, a tal fine, prevede i meccanismi per l'armonizzazione.

Per il Parlamento, una maggiore cooperazione regionale dovrebbe essere il primo passo nello sviluppo di una rete elettrica europea pienamente integrata, che alla fine incorpori le isole energetiche attualmente presenti nell'Unione europea. Gli Stati membri devono pertanto promuovere, a livello europeo, e anche a livello regionale ove possibile, l'integrazione dei loro mercati nazionali e la cooperazione dei gestori delle reti a livello europeo e nazionale. Un emendamento, d'altra parte, chiede agli Stati membri di provvedere affinché i piccoli impianti di generazione decentrata e/o distribuita che generano meno di 50 MW e tutti i generatori integrati «beneficino di procedure di autorizzazione semplificate».

Inoltre, approvando la relazione di Giles CHICHESTER (PPE/DE, UK), il Parlamento si è pronunciato sul regolamento che istituisce l'Agenzia per la cooperazione fra regolatori nazionali dell'energia, che dovrebbe essere competente per tutte le questioni transfrontaliere, allo scopo di integrare a livello europeo le funzioni di regolamentazione svolte dalle autorità nazionali.

Efficienza energetica e cambiamenti climatici

Gli Stati membri dovranno incoraggiare la modernizzazione delle reti di distribuzione, che devono essere costruite in modo da favorire la generazione decentrata e assicurare l'efficienza energetica. Un emendamento precisa che essi dovrebbero in particolare incoraggiare maggiormente la produzione combinata di calore ed elettricità. Per promuovere l'efficienza energetica, i deputati ritengono che occorre imporre alle imprese elettriche l'introduzione di formule tariffarie «basate su prezzi crescenti in caso di livelli di consumo elevati». Attribuiscono inoltre agli Stati membri la possibilità di imporre che gli introiti derivanti dalla fornitura di elettricità ai clienti civili vadano ad alimentare programmi di efficienza energetica.

Un altro emendamento chiede agli Stati membri di provvedere affinché i fornitori di energia elettrica specifichino nelle fatture e in tutto il materiale promozionale inviato ai clienti finali la quota di ciascuna fonte energetica nel mix complessivo di combustibili utilizzato «in modo armonizzato e comprensibile»

al fine di agevolare il raffronto. L'Aula ha peraltro respinto la proposta di imporre ai fornitori di fornire informazioni sull'impatto ambientale, «in termini almeno delle emissioni di CO2 e dei rifiuti radioattivi derivanti dall'elettricità prodotta dalla miscela complessiva di carburante utilizzata». Inoltre, i deputati chiedono di inserire «il contributo al raggiungimento dell'obiettivo del 20% di energie rinnovabili entro il 2020» tra i criteri per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di impianti di generazione.

Background - Il mercato italiano: Enel, Terna e gli altri

Secondo i dati dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nel 2006, più dell'80% dell'energia elettrica italiana era prodotta dal gas naturale, da combustibili solidi e da prodotti petroliferi. Tra le fonti rinnovabili, il 70% della produzione traeva origine dagli impianti idroelettrici. In testa ai principali produttori figurava il Gruppo Enel seguito, con meno della metà della generazione, dal Gruppo Edison. Venivano poi Edipower, Endesa Italia, Gruppo ENI e Tirreno Power. Le importazioni di energia elettrica da altri paesi ammontavano a circa il 15%. I maggiori fornitori, in ordine decrescente, erano: Svizzera, Francia, Slovenia, Austria e Grecia.

ENEL è la più grande azienda elettrica d'Italia e la seconda utility (azienda di servizi pubblici) quotata d'Europa per capacità installata. Enel produce, distribuisce e vende elettricità e gas in tutta Europa (Bulgaria, Francia, Grecia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Spagna), in Russia, Nord America e America Latina. A seguito dell'acquisizione della compagnia elettrica spagnola Endesa è ora presente in 21 paesi, con una potenza di 75,5 GW (al 31 dicembre 2007) e serve più di 50 milioni di clienti nell'elettricità e nel gas. Quotata dal 1999 in Borsa, Enel è la società italiana con il più alto numero di azionisti, circa 1,7 milioni tra privati (retail) e istituzionali. Il Ministero dell'Economia detiene direttamente il 21,1% del capitale e indirettamente un ulteriore 10,1% attraverso la Cassa depositi e Prestiti. Il capitale flottante è pari a circa 68,8%.

Sin dal maggio 1999, il Decreto Legislativo n.79/99 (Decreto Bersani) ha sancito la separazione tra la proprietà e la gestione della rete di trasmissione introducendo, in una prima fase, il modello ISO e, successivamente, la separazione proprietaria. Ciò ha portato alla costituzione dell'impresa di trasmissione Terna all'interno del Gruppo Enel, che è si è poi trasformata in "TERNA - Rete Elettrica Nazionale SpA" nel novembre 2005 quando è diventata operativa l'unificazione tra proprietà e gestione della "Rete di Trasmissione Nazionale" (RTN). Il Gruppo Terna ha acquisito nel 2006 Edison Rete e AEM Trasmissione e, l'anno successivo, AEM Trasporto Energia s.r.l. Torino, diventando così proprietaria di oltre il 98% della RTN. Ha inoltre il controllo di quattro società che operano nel settore della trasmissione di energia in Brasile. L'azionista di maggioranza relativa è la Cassa Depositi e Prestiti, che detiene il 29,99% del pacchetto azionario. Il 64% del capitale sociale è in mani italiane, mentre il 36% è detenuto da fondi esteri.

Gli altri Stati membri che hanno proceduto alla "ownership unbundling" sono il Regno Unito, la Spagna, il Portogallo, la Svezia, la Danimarca, la Finlandia, la Lituania, la repubblica ceca e la Slovacchia. Da dati elaborati dall'Enel, nel 2005, risulta che il 19% della generazione elettrica nell'UE25 proveniva dal gruppo pubblico francese EDF, seguito da E-on e RWE con il 7% ciascuno, da Vattenfall con il 6%, da Enel e Endesa con entrambe il 5%, da Electrabel con il 4% e da Iberdrola con il 2%. Il restante 45% era prodotto da altre imprese minori.

Dal 1° luglio 2007 in Italia, come nel resto d'Europa, è scattata la completa liberalizzazione della domanda di energia, in attuazione delle Direttive UE del 2003. Quasi 30 milioni di famiglie hanno quindi la possibilità di rivolgersi a venditori di energia elettrica anche diversi da quello da cui sono state rifornite sino ad allora, scegliendo l'offerta ritenuta più interessante. Fino ad allora poteva cambiare fornitore di elettricità solo chi aveva una partita Iva.

Da prime stime, sembra che la percentuale di utenti privati che hanno optato per il mercato libero sia relativamente bassa e che, tra questi, la maggior parte abbia scelto l'ex monopolista come fornitore. L'Enel rimane il principale fornitore di elettricità nelle case degli italiani con circa un quarto del mercato. Le imprese concorrenti sono, essenzialmente, Edison, ENI, ASM Energy, Sorigenia, EGL ed ACEA.

Per ulteriori informazioni :

Proposta della Commissione Direttiva 2003/54 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (testo consolidato), sito della Commissione Europea sul mercato dell'energia elettrica, Autorità per l'energia elettrica e gas.

Fonte Parlamento Europeo 18/06/2008

PACCHETTO ENERGIA: OK DEI DEPUTATI IN PRIMA LETTURA

Più scelta, investimenti e sicurezza per l'Europa. Questo il senso del nuovo pacchetto energia approvato mercoledì 18 giugno in prima lettura dagli eurodeputati. La proposta ruota attorno al principio della separazione fra produzione e offerta di elettricità a gas. I sostenitori del provvedimento sottolineano che queste nuove misure faciliteranno la concorrenza e creeranno maggiori investimenti per le infrastrutture.

Parlando in plenaria martedì 17 giugno, il commissario europeo Andris Piebalgs ha dichiarato che l'incremento del prezzo del petrolio richiede un mercato dell'energia "il più efficiente possibile".

Una riforma necessaria

Presentando ai colleghi la sua relazione sul mercato europeo dell'elettricità, la deputata britannica Eluned Morgan del gruppo socialista (PSE), ha messo in guardia da possibili cortocircuiti: "Le luci potranno spegnersi in Europa, se non riformiamo il mercato dell'energia". Morgan, sostenitrice della separazione fra produzione e offerta, ha aggiunto: "Oltre la metà dei paesi Ue hanno un'azienda che controlla oltre il 70% del mercato".

Agenzia europea

Per il vicepresidente del Parlamento europeo, l'eurodeputato spagnolo Alejo Vidal-Quadras del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), relatore del testo sulle "condizioni di accesso alle reti di scambio transfrontaliera di elettricità", la politica energetica rappresenta "il tallone d'Achille dell'Unione europea, ed ecco perchè ha appoggiato la riforma.

Il relatore del testo che propone la creazione di un'"Agenzia di cooperazione dei regolatori di energia", il deputato britannico Giles Chichester del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), tale organismo dovrebbe disporre di poteri che gli permettano di completare l'attività delle agenzie di regolazione nazionali.

Più scelta, investimenti e sicurezza per l'Europa. Questo il senso del nuovo pacchetto energia approvato mercoledì 18 giugno in prima lettura dagli eurodeputati. La proposta ruota attorno al principio della separazione fra produzione e offerta di elettricità a gas. I sostenitori del provvedimento sottolineano che queste nuove misure faciliteranno la concorrenza e creeranno maggiori investimenti per le infrastrutture.

Parlando in plenaria martedì 17 giugno, il commissario europeo Andris Piebalgs ha dichiarato che l'incremento del prezzo del petrolio richiede un mercato dell'energia "il più efficiente possibile".

Una riforma necessaria

Presentando ai colleghi la sua relazione sul mercato europeo dell'elettricità, la deputata britannica Eluned Morgan del gruppo socialista (PSE), ha messo in guardia da possibili cortocircuiti: "Le luci

potranno spegnersi in Europa, se non riformiamo il mercato dell'energia". Morgan, sostenitrice della separazione fra produzione e offerta, ha aggiunto: "Oltre la metà dei paesi Ue hanno un'azienda che controllo oltre il 70% del mercato".

Agenzia europea

Per il vicepresidente del Parlamento europeo, l'eurodeputato spagnolo Alejo Vidal-Quadras del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), relatore del testo sulle "condizioni di accesso alle reti di scambio transfrontaliera di elettricità", la politica energetica rappresenta "il tallone d'Achille dell'Unione europea, ed ecco perchè ha appoggiato la riforma.

Il relatore del testo che propone la creazione di un'"Agenzia di cooperazione dei regolatori di energia", il deputato britannico Giles Chichester del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE), tale organismo dovrebbe disporre di poteri che gli permettano di completare l'attività delle agenzie di regolazione nazionali.

Per approfondire l'argomento, leggi gli articoli del focus dedicato all'argomento.

Fonte Parlamento Europeo 18/06/2008

GIUSTIZIA LIBERTA' E SICUREZZA

IMMIGRAZIONE: APPROVATA LA DIRETTIVA RIMPATRI

Il Parlamento ha approvato un compromesso con il Consiglio sulla direttiva che costituisce una prima tappa verso una politica europea dell'immigrazione. Promuovendo il ritorno volontario degli immigrati illegali, stabilisce norme minime sulla durata e sulle condizioni di detenzione temporanea e sul divieto di reingresso nonché una serie di garanzie giuridiche. Gli Stati membri restano liberi di applicare misure più favorevoli. L'esito del voto consente l'adozione definitiva della direttiva.

Approvando con 369 voti favorevoli, 197 contrari e 106 astensioni la relazione di Manfred **WEBER** (PPE/DE, DE) che accoglie il compromesso negoziato con il Consiglio, il Parlamento ha adottato definitivamente la direttiva che stabilisce norme e procedure comuni da applicarsi negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare, nel rispetto dei diritti fondamentali e del diritto internazionale, compresi gli obblighi in materia di protezione dei rifugiati e di diritti umani. Con 114 voti favorevoli, 538 contrari e 11 astensioni, il Parlamento non ha accolto la proposta di Verdi e GUE/NGL di respingere in toto la proposta di direttiva. Ha inoltre respinto gli emendamenti di questi gruppi e del PSE, volti a rendere il testo più favorevole alle persone interessate da una decisione di rimpatrio.

La direttiva incoraggia il ritorno «volontario», stabilisce la durata massima di detenzione e definisce degli standard minimi da garantire per le condizioni di vita nei centri di accoglienza. Il testo prevede inoltre talune garanzie e la possibilità di ricorso a favore delle persone espulse. Queste, inoltre, potrebbero vedersi imporre un periodo di "divieto di reingresso" durante il quale non potranno accedere nuovamente nel territorio dell'UE. La direttiva impone agli Stati membri il divieto di introdurre norme meno favorevoli, lasciandoli liberi tuttavia di applicarne di più favorevoli e affida loro la responsabilità di regolarizzare o meno gli immigrati illegali. Sottolinea peraltro la necessità di accordi comunitari e bilaterali di riammissione con i paesi terzi. Gli Stati membri dovranno attuare le disposizioni legislative,

regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva entro 24 mesi dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Campo d'applicazione

La direttiva si applica ai cittadini di paesi terzi in posizione irregolare nel territorio di uno Stato membro, il quale può però decidere di escluderne i cittadini di paesi terzi sottoposti a respingimento alla frontiera, ovvero fermati o scoperti dalle competenti autorità in relazione all'attraversamento irregolare della frontiera esterna di uno Stato membro, e che non hanno successivamente ottenuto un'autorizzazione o un diritto di soggiorno. Come pure a quelli sottoposti a rimpatrio come sanzione penale o come conseguenza di una sanzione penale, in conformità con la legislazione nazionale, o sottoposti a procedure di estradizione. Non si applica, comunque, alle persone beneficiarie del diritto comunitario alla libera circolazione.

Il testo precisa d'altra parte che, in conformità dei principi generali del diritto comunitario, le decisioni adottate in base alla direttiva «dovrebbero essere applicate caso per caso e tenendo conto di criteri obiettivi, non limitandosi quindi a prendere in considerazione il semplice fatto del soggiorno irregolare».

Disposizioni più favorevoli e principio di "non refolement"

La direttiva, inoltre, lascia impregiudicate le **disposizioni più favorevoli** vigenti in forza di accordi bilaterali o multilaterali tra la Comunità, o la Comunità e i suoi Stati membri, e uno o più paesi terzi, nonché di accordi bilaterali o multilaterali tra uno o più Stati membri e uno o più paesi terzi. Non inficia, poi, le disposizioni più favorevoli ai cittadini di paesi terzi previste dall'acquis comunitario in materia di immigrazione e di asilo, né la facoltà degli Stati membri di introdurre o mantenere disposizioni nazionali più favorevoli, purché siano «compatibili con le norme» stabilite dalla direttiva.

Quando applicano la direttiva, è anche precisato, gli Stati membri devono tenere nella dovuta considerazione l'interesse superiore del minore, la vita familiare, le condizioni di salute del cittadino di un paese terzo interessato, e devono rispettare il principio di "non-refoulement".

Partenza volontaria

In base al compromesso, una decisione di rimpatrio deve anzitutto fissare «un periodo congruo» per la **partenza volontaria** che abbia una durata compresa tra sette giorni e trenta giorni e, se la legislazione nazionale prevede che tale periodo sia concesso unicamente su richiesta, devono informare gli interessati di questa possibilità. Il periodo previsto, comunque, non esclude la possibilità di partire prima. E' inoltre possibile prorogare tale periodo per tenere conto delle circostanze specifiche del singolo caso, quali «la durata del soggiorno, l'esistenza di figli che frequentano la scuola e l'esistenza di altri legami familiari e sociali».

Per la durata del periodo in questione, possono essere imposti obblighi diretti a evitare il rischio di fuga, come l'obbligo di presentarsi periodicamente alle autorità, la costituzione di una garanzia finanziaria adeguata, la consegna dei documenti o l'obbligo di dimorare in un determinato luogo. D'altro canto, se sussiste il rischio di fuga o se una domanda di soggiorno regolare è stata respinta in quanto manifestamente infondata o fraudolenta o se l'interessato costituisce un pericolo per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale, gli Stati membri «possono astenersi dal concedere un periodo per la partenza volontaria o concederne uno inferiore a sette giorni».

Decisione di rimpatrio e allontanamento

Gli Stati membri dovranno adottare tutte le misure necessarie per **eseguire una decisione di rimpatrio** qualora non sia stato concesso un periodo per la partenza volontaria o per mancato adempimento dell'obbligo di rimpatrio entro il periodo per la partenza volontaria. La direttiva precisa che se gli Stati membri ricorrono - «in ultima istanza» - a misure coercitive per allontanare un cittadino di un paese terzo che oppone resistenza, tali misure dovranno essere «proporzionate», non potranno eccedere «un uso ragionevole della forza» e dovranno essere attuate, conformemente a quanto previsto

dalla legislazione nazionale, «in ottemperanza ai diritti fondamentali e nel debito rispetto della dignità e dell'integrità fisica del cittadino».

L'allontanamento, d'altra parte, può essere rinviato per tenere conto delle condizioni fisiche o mentali della persona e delle ragioni tecniche, come l'assenza di mezzi di trasporto o l'assenza di identificazione. Inoltre, prima di adottare una decisione di rimpatrio nei confronti di un **minore non accompagnato**, dovrà essere fornita un'assistenza da parte di organismi appropriati tenendo nel debito conto l'interesse superiore del minore. E prima di allontanarlo dal loro territorio, le autorità dello Stato membro dovranno accertarsi che questi «sarà ricondotto ad un membro della sua famiglia, a un tutore designato o presso adeguate strutture di accoglienza nello Stato di ritorno».

Divieto di reingresso per un massimo di cinque anni

La direttiva prevede che provvedimenti di allontanamento comportino un **divieto di reingresso** per una durata che non può superare cinque anni se non è stato concesso il periodo di ritorno volontario o se l'obbligo di rimpatrio non è stato rispettato. D'altra parte, è prevista la possibilità di prolungare oltre i cinque anni tale divieto se il cittadino in questione «rappresenta una grave minaccia per l'ordine pubblico, per la sicurezza pubblica o per la sicurezza nazionale». Gli Stati membri possono però astenersi dall'imporre un divieto di ingresso, revocarlo o sospenderlo in singoli casi, per motivi umanitari o per altri motivi.

Garanzie procedurali e mezzi di ricorso

La decisione di rimpatrio e - se prese - la decisione di divieto di ingresso e la decisione di allontanamento dovranno essere adottate in forma scritta, dovranno essere motivate e informare sulle modalità di impugnazione disponibili. Se richiesto, gli Stati membri sono anche tenuti a **tradurre** (per iscritto o oralmente) i principali elementi delle decisioni «in una lingua comprensibile per il cittadino» interessato. A determinate condizioni, sarebbe possibile non procedere di sorta nel caso di persone entrate illegalmente nel territorio di uno Stato membro e che non hanno successivamente ottenuto un'autorizzazione o un diritto di soggiorno in tale Stato.

Alla persona interessata, dovranno essere concessi «**mezzi di ricorso effettivo**» contro le decisioni connesse al rimpatrio, o per chiederne la revisione dinanzi ad un'autorità giudiziaria o amministrativa competente e indipendente che avrebbero la facoltà di rivedere decisioni, «compresa la possibilità di sospenderne temporaneamente l'esecuzione, a meno che la sospensione temporanea sia già applicabile ai sensi del diritto interno». Il cittadino deve inoltre avere la facoltà di farsi consigliare e rappresentare da un legale e può, se necessario, avvalersi di un'assistenza linguistica. Se non dispone di risorse sufficienti, gli Stati membri, su sua richiesta, devono garantire **un'assistenza legale gratuita** in base alla pertinente normativa nazionale in materia e alle condizioni fissate dalla direttiva europea sulle procedure in materia di asilo.

Prima del rimpatrio, gli Stati membri devono come regola generale provvedere affinché si tenga conto il più possibile di **alcuni principi**, quali il mantenimento dell'unità del nucleo familiare per quanto riguarda i membri della famiglia presenti nel territorio, le prestazioni di pronto soccorso e il trattamento essenziale delle malattie, la garanzia di accesso al sistema educativo di base per i minori, «tenuto conto della durata del soggiorno», e la presa in considerazione delle esigenze particolari delle persone vulnerabili.

Permanenza per massimo sei mesi, prolungabile di altri dodici

Salvo se nel caso concreto possano essere efficacemente applicate altre misure sufficienti ma meno coercitive, la direttiva consente agli Stati membri di trattenere il cittadino di un paese terzo sottoposto a procedure di rimpatrio «soltanto per preparare il rimpatrio e/o effettuare l'allontanamento». In particolare quando sussiste un rischio di fuga o il cittadino del paese terzo evita o ostacola la preparazione del rimpatrio o dell'allontanamento. La direttiva prevede che il trattenimento avvenga di norma in appositi centri di permanenza temporanea ma, qualora ciò non sia possibile e non resta che ricorrere a un istituto penitenziario, «i cittadini di paesi terzi trattenuti sono tenuti separati dai detenuti

ordinari».

Tale trattenimento, disposto dalle autorità amministrative o giudiziarie, deve avere una **durata** «quanto più breve possibile ... solo per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio». Spetta a ciascuno Stato membro stabilire un periodo limitato di trattenimento che, comunque, «non può superare i sei mesi». Il periodo fissato dalla legislazione nazionale, tuttavia, può essere prolungato per un periodo limitato «non superiore ad altri dodici mesi» nei casi in cui, nonostante siano stati compiuti tutti gli sforzi che è lecito aspettarsi, l'operazione di allontanamento rischia di durare più a lungo «a causa della mancata cooperazione da parte del cittadino di un paese terzo o dei ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai paesi terzi».

Anche per la decisione di trattenimento vi deve essere la possibilità di presentare ricorso e, in ogni caso, questa deve essere soggetta a riesame periodico. Il cittadino del paese terzo deve essere liberato immediatamente se non esiste più alcuna prospettiva ragionevole di allontanamento per motivi di ordine giuridico o per altri motivi e «se il trattenimento non è legittimo».

Condizioni di vita nei centri di permanenza temporanea

I cittadini trattenuti in un centro, su richiesta, devono avere la possibilità di entrare, a tempo debito, in contatto con rappresentanti legali, familiari e autorità consolari competenti. Inoltre, le pertinenti e competenti organizzazioni ed organismi nazionali, internazionali e non governativi devono avere la possibilità di accedere ai centri di permanenza temporanea, previa autorizzazione. Particolare attenzione deve essere prestata alla situazione delle persone vulnerabili e vanno assicurati le prestazioni di pronto soccorso e il trattamento essenziale delle malattie.

I minori non accompagnati e le famiglie con minori devono essere trattenuti «solo in mancanza di altra soluzione e per un periodo il più possibile breve in funzione delle circostanze». Le famiglie trattenute devono poter usufruire di una sistemazione separata che assicuri loro «un adeguato rispetto della vita privata». Ai minori, inoltre, deve essere offerta la possibilità «di svolgere attività di tempo libero, compresi il gioco e le attività ricreative, consone alla loro età e, in funzione della durata della permanenza, l'accesso all'istruzione». A quelli non accompagnati, poi, deve essere fornita, per quanto possibile, una sistemazione in istituti dotati di personale e strutture «consoni a soddisfare le esigenze di persone della loro età». In generale, il prevalente interesse del minore «costituisce un criterio fondamentale per il trattenimento dei minori in attesa di allontanamento». L'Aula ha respinto un emendamento del PSE (404 no, 256 sì e 14 astensioni) che intendeva rafforzare ulteriormente le garanzie da assicurare ai minori per il rimpatrio.

Deroghe per le situazioni di emergenza

Come richiesto dal Consiglio, nei casi in cui un numero eccezionalmente elevato di cittadini di paesi terzi da rimpatriare comporta un notevole aggravio impreveduto per la capacità dei centri di permanenza temporanea di uno Stato membro o per il suo personale amministrativo o giudiziario, la direttiva consente, sino a quando persiste la situazione anomala, di accordare per il riesame giudiziario periodi di tempo superiori e prendere di misure urgenti quanto alle condizioni di trattenimento. E' peraltro precisato che ciò non autorizza gli Stati membri a derogare al loro obbligo generale di adottare «tutte le misure di carattere generale e particolare atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dalla presente direttiva».

Fonte Parlamento Europeo 18/06/2008

IMMIGRATI ILLEGALI: I DEPUTATI TROVANO L'ACCORDO

Dopo oltre tre anni di discussioni e incontri, il Parlamento ha approvato le nuove regole che definiscono il rimpatrio degli immigrati illegali in Europa, dopo il compromesso trovato

dall'eurodeputato tedesco Manfred Weber del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE) e il Consiglio. I primi di giugno i ministri dell'Ue avevano già definito la loro posizione in vista dell'ok del Parlamento, che gode in materia del potere di codecisione.

L'Assemblea di Strasburgo si è così divisa: 369 voti a favore, 197 contro e 106 astensioni. Approfondisci il tema con i contributi del servizio stampa e con il file audio allegato.

Le proposte

Queste le proposte più controverse che hanno acceso il dibattito di stamane, dopo il voto lo scorso settembre in commissione parlamentare libertà civili: detenzione massima degli immigrati irregolari prima del rimpatrio, una situazione che oggi varia da paese a paese Ue, con il minimo di permanenza in Francia, 32 giorni, e il massimo a tempo indeterminato, in 7 Stati europei. Altro tema sul tavolo è stata la possibilità di vietare un ritorno sul suolo comunitario fino a cinque anni.

La direttiva non interessa il Regno Unito in quanto oltre Manica hanno deciso per l'opt-out in materia.

Per ulteriori informazioni :

[EP Live Osservatorio legislativo \(EN\) Background - servizio stampa \(EN\) Immigrazione: la direttiva rimpatri all'esame del Parlamento - servizio stampa Focus: Immigrazione: delegazione parlamentare in Danimarca Articolo: Deputati divisi di fronte ai giornalisti sull'immigrazione illegale](#)

Fonte Parlamento Europeo 18/06/2008

ISTITUZIONI

CARO PETROLI: CAUSE STRUTTURALI, SPECULAZIONI E TASSE NEL DIBATTITO PARLAMENTARE

L'aumento del prezzo del petrolio è il principale risultato dei cambiamenti economici mondiali a lungo termine o è da imputare alla speculazione? La fiscalità sull'energia va rivista per aiutare i consumatori e l'economia, oppure deve sostenere la popolazione più colpita? Sono questi alcuni dei temi affrontati nel corso del dibattito in Aula sull'impatto dei prezzi elevati di petrolio e energia. Si è anche parlato di efficienza energetica, fonti rinnovabili e energia nucleare.

Dichiarazione della Presidenza

Janez **LENARCIC**, Ministro sloveno per gli affari europei, ha auspicato una soluzione a lungo termine che comprenda «una migliore competitività, una maggiore trasparenza dei mercati finanziari, una diversificazione dell'approvvigionamento e una più grande efficienza energetica». Ha poi ricordato l'obiettivo del Consiglio di ridurre del 20% il consumo energetico dell'UE entro il 2020 e l'accordo di Manchester del settembre 2005 che precisa come gli interventi pubblici di natura fiscale debbano essere evitati, in quanto impediscono i necessari aggiustamenti per gli agenti economici. Ha quindi concluso ricordando che sono necessarie delle misure a livello internazionale.

Dichiarazione della Commissione

Per Andris **PIEBALGS**, commissario per l'energia, mentre l'aumento delle importazioni accresce la dipendenza europea al petrolio, la Commissione si era impegnata su un piano di efficienza energetica e di utilizzo di fonti di energia rinnovabili. A suo parere bisogna raddoppiare gli sforzi per applicare appieno le misure già concordate a livello nazionale. Ha poi insistito sulla necessità di trovare soluzioni a lungo termine al problema. Spiegando che «l'aumento dei prezzi dei combustibili e dei carburanti ha innalzato il prezzo al consumo ed i prezzi dei trasporti», ha sottolineato la necessità di agire a tutti i livelli e, a breve termine, «addolcire l'effetto del rincaro del prezzo del petrolio sui gruppi vulnerabili».

Ricordando infine gli impegni presi dal Consiglio, si è detto sicuro che l'Unione europea è in grado di produrre biocarburanti senza intaccare il livello mondiale della produzione alimentare, utilizzando ad esempio, le terre messe a maggese nell'UE oppure lavorando con i paesi in via di sviluppo. I biocarburanti, per il commissario, devono essere complementari alla produzione alimentare e non rimpiazzarla.

Interventi in nome dei gruppi politici

Per Jean-Pierre **AUDY** (PPE/DE, FR), per evitare che i bilanci pubblici, delle imprese e dei cittadini subiscano la pressione quotidiana delle variazioni brutali del prezzo del petrolio legata ai corsi mondiali, alla speculazione e alla parità euro/dollaro, è necessario creare di uno strumento comunitario il cui obiettivo sia di garantire il prezzo del barile di petrolio greggio secondo un ritmo di bilancio annuale. Questo strumento potrebbe ricorrere a tecniche finanziarie di acquisti/vendite di opzioni sul mercato mondiale ed essere utile per combattere la speculazione. Uno strumento di sorta, ha ricordato il deputato, è stato già proposto nel 2005, quando il barile costava 50 dollari. Un tale strumento, ha spiegato, avrebbe il vantaggio di non necessitare di alcun finanziamento e di garantire un migliore impatto degli aumenti dei corsi sulla catena dei prezzi dei settori implicati, come quello della pesca.

Per Hannes **SWOBODA** (PSE, AT) «queste proposte arrivano troppo tardi e sono troppo lassiste, non fanno neanche menzione dell'aspetto speculativo e dei guadagni esorbitanti delle società energetiche». Ha poi criticato le proposte della Commissione e del Consiglio in materia di protezione dei consumatori e di efficienza energetica, giudicandole «troppo deboli». Inoltre, ha fatto appello a misure sociali e, sottolineando che «niente arriva da Bruxelles sul piano sociale per ridurre le difficoltà dei pescatori e dei consumatori», ha auspicato «un segnale chiaro da parte del Consiglio e della Commissione» in questo campo.

Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT) si è anzitutto detto in disaccordo sulla proposta del collega Audy: «non credo che sia il nostro compito quello di creare delle misure sul controllo dei prezzi. Credo che il Commissario abbia tracciato la linea di cui si può seriamente occupare l'Unione europea, cioè quella del nostro modello di sviluppo, delle energie rinnovabili e quindi semmai della necessità e dell'urgenza di rivedere gli obiettivi che sono stati fissati – del 20% sull'energia, del 10% sui trasporti – per farli ancora più ambiziosi, per occuparsene in tempi ancora più stretti».

Purtroppo, ha osservato, «sono gli Stati nazionali a opporsi a una vera politica europea di concorrenza e di mix delle fonti energetiche». A suo parere, inoltre, esiste evidentemente una questione di speculazione «che può essere affrontata», anche se, pure in questa materia, «gli Stati nazionali si rifiutano di consegnare all'Unione europea un vero potere di regole sui mercati finanziari». Di conseguenza non si deve chiedere all'Europa «di trovare delle scorciatoie per risolvere i guai che le politiche nazionali hanno creato». Occorre invece chiedere, ha concluso, «energie rinnovabili, piani strategici a lungo termine» in tempi più rapidi di quanto programmato.

Per Claude **TURMES** (Verdi/ALE, LU) si dovrebbero tassare gli speculatori «che non hanno mai avuto profitti così elevati». A suo parere, Jean Claude Juncker, in questa prospettiva, dovrebbe assicurare un coordinamento a livello europeo delle tasse nazionali. Ogni paese, ha aggiunto, dovrebbe creare un fondo per compensare le riduzioni del potere d'acquisto di alcune categorie colpite, come gli

autotrasportatori o i pescatori. Dovrebbe inoltre essere realizzato un legame con l'efficienza energetica: non si tratta di una piccola crisi, «bensì di un problema strutturale». Il problema, ha sottolineato, è «che il nostro modello di sviluppo, costruito intorno alle classi medie, è estrapolato in Cina e in India o in altri paesi emergenti, senza integrare le dimensioni ambientale e di efficienza energetica. Spetta alla Commissione, ha concluso, lanciare un'iniziativa europea di ampio respiro in settembre.

Gintaras **DIDŽIOKAS** (UEN, LT) ha ricordato che la politica energetica dell'UE è nata nel 1999, in un momento in cui il prezzo del barile di petrolio era di 69 dollari, mentre oggi è arrivato a 140. Ha quindi chiesto una revisione della politica fiscale in questo settore e criticato l'inazione europea. «I prezzi non cessano di crescere nell'UE, e questa situazione rischia di minare la fiducia dei cittadini nella costruzione europea», ha concluso, chiedendo «più misure e decisioni».

Dimitrios **PAPADIMOULIS** (GUE/NGL, EL) si è detto deluso dell'inazione del Consiglio e della Commissione ed ha quindi chiesto «misure concrete». Considerando che le misure fiscali non siano efficaci, ha proposto di investire nel settore delle energie rinnovabili. Ha inoltre rivolto un appello agli Stati membri affinché prendano delle misure per migliorare la situazione dei gruppi vulnerabili, «i più colpiti dall'aumento del prezzo del petrolio». A suo parere, «una parte del denaro che entra nelle casse dello Stato dovrebbe essere utilizzata per limitare gli effetti» su queste persone. Ha quindi concluso affermando che «il liberismo non è la direzione da prendere».

Replica del Consiglio

«Il periodo dell'energia a buon mercato è finita, o almeno lo è quella prodotta a partire dai fonti fossili», ha detto il Ministro. Ecco perché l'Unione deve adottare delle strategie a lungo termine orientate verso due direzioni: occorre aumentare l'efficienza energetica per ridurre la dipendenza dell'economia europea dalle importazioni di energie fossili e bisogna concentrarsi sulle energie rinnovabili, «nelle quali dovremmo investire di più». Ha anche ricordato la necessità di trovare una risposta ai problemi a breve termine.

Replica della Commissione

Definendo il dibattito «affascinante», Andris Piebalgs ha sottolineato che «non vi è una soluzione magica al problema». Il commissario ha poi minimizzato l'impatto della speculazione sui prezzi, osservando che è fisicamente impossibile per le imprese conservare stock di petrolio importanti. I prezzi elevati, ha spiegato, corrispondono a un segnale del mercato che attesta la necessità di investimenti. La buona soluzione è «di fare dell'efficienza energetica la priorità numero uno e di prendere misure per rafforzare le energie rinnovabili e alternative, come l'energia nucleare».

*Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Misure contro l'aumento del prezzo del petrolio
Dibattito: 18.6.2008*

Fonte Parlamento Europeo 18/06/2008

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

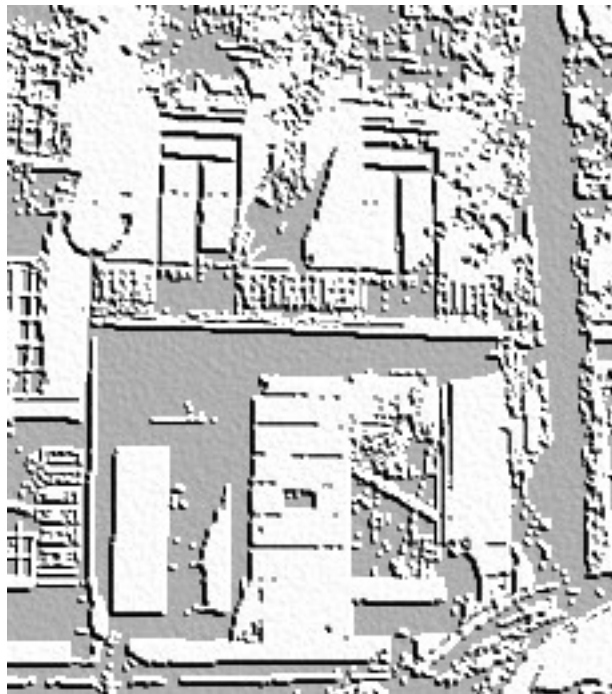


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 18n

20 giugno 2008

Selezione di richieste di partenariato

RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE

The Regional Government of Andalusia is looking for partners to develop a project in the field of **CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY**.

(Open Call for Proposals VP/2008/007 under **PROGRESS Programme** "Projects in the field of Corporate Social Responsibility (CSR)

http://ec.europa.eu/employment_social/emplweb/tenders/tenders_en.cfm?id=2945)

The project **SMEs AND RESPONSIBLE INCLUSION IN EUROPE** will have a budget between 500 000E and 750 000E. It aims to promote the CSR within SMEs highlighting both entrepreneur success and social and inclusion policies.

More specifically, this project aims at:

- Promoting CSR within SMEs in order to encourage the inclusion in the labor market of social groups on risk of exclusion;
- Presenting the concept of CSR to the general public;
- Setting up the concept of CSR in Universities and secondary schools.

Please find attached more information concerning this project.

The deadline for submitting proposals is 18/06/2008 so we would be grateful if you could express your interest as soon as possible and if you disseminate this information among the persons in your regions that may be interested in participating in the project.

PROGRAMMA:

PROJECT IN THE FIELD OF CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY

Open Call for Proposals VP/2008/007 - Open Call for Proposals VP/2008/007 under PROGRESS Programme "Projects in the field of Corporate Social Responsibility (CSR)

The Regional Government of Andalusia is looking for partners to develop a project in the field of **CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY** (under the PROGRESS Program).

The project "EMPRESA E INCLUSIÓN RESPONSABLE EN EUROPA" (SMEs AND RESPONSIBLE INCLUSION IN EUROPE) will have a budget between 500 000E and 750 000E. It aims to promote the CSR within SME highlighting both entrepreneur success and social and inclusion policies.

More specifically, this project aims at:

- Promoting CSR within SMEs in order to encourage the inclusion in the labor market of social groups on risk of exclusion;

- Presenting the concept of CSR to the general public;
- Setting up the concept of CSR in Universities and secondary schools.

Main Objectives:

- Increasing general public's awareness about CSR through appropriated communication activities;
- Collecting, inventoring and disseminating best SMSs practices in order to elaborate a portfolio of best practices (including gender perspective and disaggregate data) to be distributed among SMEs;
- Creating a *research- action- participation* methodology for SME to develop their own model of CSR on Social Inclusion;
- Building up an internet portal on best practices;
- Elaborating a European catalogue on both requirements and assessment mechanisms on CSR and social inclusion for SMEs;
- Creating a SMEs best practice prize on the field of social inclusion that will be awarded by each partner on an annual basis;
- Proposing two optional subjects to be included in the next 2009/2010 academic year. These subjects will be taught in both Economic and Social Work Faculties. A network of best practices will allow all the partners to share experiences on this issue;
- Elaborating educational material on CSR to be distributed among secondary schools;
- Creating a steering committee in charge of monitoring, evaluating and assessing both established and new practices;
- Organizing international conferences (during the 2 years project) to share best practices and disseminate results;
- Building up the Internet Portal "Social inclusion in SME". This website will include all the information and materials on CSR created by the partners. A restricted area will be provided for the project's partners.

The French region Centre has recently created a European Network of regions on the anticipation of economic changes called EURANEC. The aim of this network (through the sharing of experiences and good practices) is to ensure better matches between the citizen's qualifications and the local companies' demands, as well as to meet these citizen's needs for a vocational training and allow for their greater personal development.

For the time being, the network accounts for 10 member regions: the Basilicata Region (Italy), the Piedmont Region (Italy), North Karelia (Finland), Malopolska (Poland), Pardubice (Czech Republic), Saxe-Anhalt (Germany), Catabria and Valencia (Spain) and the French Regions Centre and Limousin.

The French Region Centre is interested in identifying potential regional partners to develop the network's different activities. They are looking for 2 to 4 new regions that have the capacities to act on the vocational training aspect, specifically from regions in the UK, Norway, Greece, Sweden, Denmark or Eastern European Regions (Bulgaria, Croatia, Slovenia, Romania...).

Further information on this project is available on the attached documents and soon on the AER website.

PARTECIPANTI :



CONVENTION de PARTENARIAT

ENTRE

La **Région française Centre**, représentée par **Monsieur François Bonneau**, en qualité de Président et dénommé chef de file,

ET

La **Région italienne Basilicata**, représentée par...

ET

La **Région italienne du Piémont**, représentée par...

ET

La **Région finlandaise de Nord Carélie** (Joensuu), représentée par...

ET

La **Région suédoise de l'est**, représentée par...

ET

L'Association Européenne pour la Formation Professionnelle, représentée par

Et

L'Institut Syndical Européen, représenté par Maria Jepsen (???)

ET

Le programme SALTSA, représenté par Lars Magnusson (???)

Vu les compétences et responsabilités exercées par les régions européennes en matière de développement économique, d'éducation et de formation ;

Vu la nécessité croissante, dans un contexte de mondialisation et de restructuration rapide des économies régionales qui implique une attention croissante au progrès des compétences et qualifications des jeunes et de la population active, d'anticiper les mutations économiques et leurs effets, afin de définir des stratégies adaptées, actives et innovantes de développement régional et de mettre en œuvre les politiques et programmes régionaux et interrégionaux nécessaires ;

Vu l'intérêt de développer des échanges d'expériences sur les politiques mises en œuvre dans le contexte régional et local entre régions et avec l'appui d'experts spécialisés, en particulier concernant la formation tout au long de la vie ;

Vu la nécessité de diffuser au niveau communautaire et de valoriser les expériences innovantes et les résultats de du travail en commun des régions et d'experts sur le thème de l'anticipation des mutations économiques ;

Convient ce qui suit :

Article 1 Création et dénomination du réseau

Il est créé entre les partenaires un réseau européen de régions et d'organismes d'expertise pour l'anticipation des mutations économiques, dont le nom est EURANEC. Ce réseau est ouvert par cooptation à d'autres régions européennes ou organismes d'expertise.

Article 2 Statut et objectifs

EURANEC est une association libre de régions et d'organismes d'expertise gérée selon les modalités de la présente convention.

Les objectifs d'EURANEC sont :

- de faciliter l'échange d'expériences et de créer une vision stratégique commune pour l'anticipation des mutations économiques;
- d'approfondir le débat existant et d'enrichir les approches régionales individuelles vis à vis du développement de la formation tout au long de la vie et de l'apprentissage en les confrontant à d'autres expériences européennes, choisies pour leur caractère novateur et les caractéristiques d'efficacité – "l'échange de bonnes pratiques". Cet objective se centrera sur la comparaison entre stratégies régionales, les partenariats, la gestion des différentes techniques et programmes;
- de permettre l'échange de "bonnes pratiques" dans le champ des stratégies de formation professionnelles visant à anticiper les mutations économiques dans le contexte actuel de mondialisation et de restructuration industrielle;
- de former les employés et les élus des services techniques régionaux au travers d'un programme organisé d'échanges entre les services des régions;
- d'élaborer et de présenter des propositions de projets européens communs aux différents programmes européens (INTERREG, PROGRESS, etc...).
- de contribuer au débat sur les restructurations et l'anticipation des mutations économiques au niveau européen.

Article 3 Pilotage du réseau EURANEC

Les décisions concernant le programme de travail sont prises à l'unanimité lors de l'assemblée générale du réseau, qui se réunit au moins deux fois par an.

La gestion du programme de travail d'EURANEC sera confiée à un bureau choisi par consensus de membres et composé de trois membres de l'association, qui pourront s'appuyer pour l'animation du réseau sur un prestataire spécialisé.

Le bureau est constitué d'un président et de deux vice-présidents.

La présidence d'EURANEC est assurée par un membre du bureau pour un mandat de 3 ans renouvelable.

Les nouveaux membres sont choisis sur proposition d'un des membres d'EURANEC par l'assemblée générale du réseau, statuant à la majorité des 2/3.

Article 4 Permanence des travaux en commun

Afin d'assurer une permanence des travaux et une progression sur la durée de la qualité des échanges par approfondissement de la connaissance mutuelle, les membres s'engagent à participer aux travaux du réseau pendant trois ans, sauf retrait pour des raisons de force majeure, soit jusqu'au 30 mai 2011.

Article 5 Assemblée générale

L'assemblée générale du réseau se réunit deux fois par an.

Elle valide et approuve le programme de travail du réseau établi selon deux approches : programme thématique sur 3 ans, programme opérationnel sur 12 mois actualisé semestriellement, présenté par la présidence du réseau après consultation des membres.

Elle définit les modalités d'organisation, la répartition concrète des responsabilités entre les membres, et le mode de recours à une assistance technique en tant que de besoin.

Elle valide les modes de candidature du réseau sur les appels à projets communautaires.

Elle examine les moyens de fonctionnement du réseau et valide une répartition budgétaire des recettes et des dépenses.

Elle mandate la présidence du réseau pour représenter le réseau et mettre en œuvre la coordination des travaux prévus au programme de travail.

La présidence est chargée de convoquer les membres aux deux assemblées générales annuelles.

L'assemblée générale s'appuie sur un Comité Technique présidé par la Région désignée à la présidence et composé des représentants (coordinateurs techniques référents) de chacun des partenaires.

Article 6 Ressources financières et techniques

Les ressources financières et techniques du réseau comprennent :

- Les apports financiers ou techniques des membres sur les opérations décidées au programme de travail
- Les subventions ou cofinancements d'ordre général ou ciblés sur des activités spécifiques des organisations nationales, européennes ou autres institutions.

Le budget courant est établi annuellement et tient compte de l'ensemble des apports.

En cas d'opération exceptionnelle (par exemple réponse à un AO communautaire non ciblé au préalable) une procédure de consultation technique et opérationnelle complémentaire est assurée par la présidence du réseau.

Article 7 Dépenses ordinaires et extraordinaires

Les dépenses du réseau sont de trois ordres :

- Dépenses pour le programme de travail courant :
 - o séminaires d'échanges, sur la base de deux par an
 - o missions d'étude et d'échanges des élus et techniciens, sur la base de deux par an
- Dépenses exceptionnelles, lorsque l'apport de fonds extérieurs, notamment nationaux ou communautaires, permet de renforcer le programme de travail ordinaire.

Article 8 Principes de partage des dépenses

Chaque région du réseau contribue au fonctionnement global par :

- la couverture financière des frais de transport de ses personnels dans les différentes activités du réseau
- les frais d'accueil, d'organisation, de restauration, d'hôtellerie, d'interprétiats liés aux manifestations du programme de travail ordinaire qu'elle accueille en région.
- le cas échéant et si nécessaire, par une contribution à la rémunération du prestataire animant le réseau si cette animation n'est pas déjà couverte par d'autres financements.

HERA – HUMANITIES AS A SOURCE OF CREATIVITY AND INNOVATION

Partner search template

(please limit information to 1 page)

	HERA - Humanities as a source of creativity and innovation
PROGRAMME	
	CISEEC
PROJECT TITLE	
Project aims	<p>Outline for Creative Industries for Sustainable Environments, Economies and Communities (CISEEC) Researchers from the University of the West of England, the University of Gloucestershire and the Countryside and Community Research Institute have joined forces to form a new research cluster Creative Industries for Sustainable Environments, Economies and Communities (CISEEC) which aims at exploiting the expertise and experience of a number of staff, associated professionals/artists, and post-graduate students, currently working in or researching on the creative industries in the South West of England. Knowledge network, creation and dissemination are at the core of this new cluster. Members want to combine and strengthen research activities and capacities in the creative industries and the environment, with concentration on art and its capacity to focus on ecology & rural regeneration & encourage a critical dialogue about the role of the arts in rural regeneration & the cultural economy. We wish to extend this work in partnership across Europe through this new funding programme.</p>
Lead organisation / coordinator	Countryside & Community Research Institute, University of Gloucestershire, Dunholme Villa, The Park Cheltenham, GL50 2RH, UK
Deadline	Open – programme call expected to open later in the year (2008)
Partners sought	Similar research entities in EU country interested in the forthcoming HERA programme - Humanities as a source of creativity and innovation
Partners' role	To combine with us as a network/partnership and strengthen research activities and capacities in the creative industries and the environment, with a concentration on art and its capacity to focus on ecology and rural regeneration and encourage a critical dialogue about the role of the arts within rural regeneration and the cultural economy through networking, workshops and seminars.
Contact details	<p>Owain Jones, Countryside & Community Research Institute, Dunholme Villa, The Park Cheltenham, GL50 2RH ojones@glos.ac.uk Mobile: 44+ 07871 572969 office: 44 + (0)1242 715315</p>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

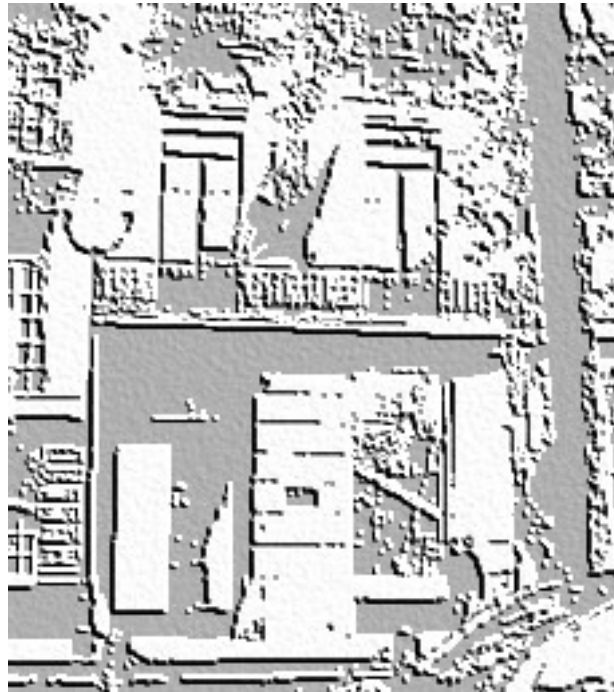


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 18n

20 giugno 2008

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

AARP Forum on the Future Workforce

New Strategies for New Demographics

Location:

Brussels, Belgium

Date/Time:

June 23, 2008 - June 24, 2008

Event Details

Radisson SAS Royal Hotel
Rue du Fossé-aux-Loups 47,
Wolvengracht 47,
1000 Brussels,
Belgium

Tel: +32 2 2...

Website: www.royal.brussels.radissonsas.com/

Contact Information

Matthew Suntag

Policy Manager

AARP Office of International Affairs

Tel: +1 202 ...

Email: msuntag@aarp.org

or

Allen Brooks, MPP

Program Specialist

Economic and International Outreach

AARP Office of International Affairs

Tel: +1 202 ...

Email: abrooks@aarp.org

Forum Languages: English, French, German, Italian, Spanish

New demographics are bringing profound changes to the global workforce. Many experts predict that population aging will bring growing labor shortages and reductions of talented and skilled workers in many developed countries, resulting in decreases in competitiveness of businesses and economies. These changes also bring vast opportunities to capitalize on the enormous human capital of mature workers who are living longer and healthier lives. Encouraging mature workers to work longer is one

way to help address looming labor shortages, but new strategies are required to change the nature of workplaces, public policies, and attitudes.

AARP and the European Commission invite you to participate in the debate on new strategies for new demographics and to learn about global innovative government, industry, and social partner strategies for addressing aging workforce issues.

Conference topics include:

- Combating Age Discrimination and Promoting Age Diversity in the Workplace
- Life-Long Learning and Training
- Financial Considerations for Working Longer
- Making Workplaces and Working Time More Accommodating

Les enjeux de la présidence française

de l'Union européenne

Bruxelles, le 24 juin 2008

Le retour de la France en Europe, que le gouvernement français ne cesse de proclamer et que la présidence française de l'Union européenne au second semestre 2008 devrait illustrer, va-t-il permettre une véritable relance de l'Europe? La gestion des dossiers comme le projet d'Union pour la Méditerranée ou le retour à l'équilibre budgétaire inquiètent, même si tous reconnaissent que le Traité de Lisbonne n'aurait pu signé sans l'engagement déterminé du Président de la République. Nos partenaires sont donc partagés entre une attente forte d'idées nouvelles et de résultats et une certaine perplexité sur les objectifs réels et les méthodes des autorités françaises.

C'est dans ce contexte que l'IFRI, think tank européen à base française et à vocation internationale, organise un colloque à Bruxelles qui s'attachera à définir sur quatre dossiers essentiels les conditions de la réussite de la présidence française. Ces quatre dossiers sont la rénovation des institutions communautaires, l'élargissement de l'Union Européenne, la gouvernance économique et monétaire de l'Europe, la Politique étrangère et de sécurité commune.

Programme

Lieu : Résidence Palace, 155 rue de la Loi, Bruxelles

8 h 30 Accueil des participants

Présidence : Thierry de Montbrial, directeur général, Ifri.

9 h 15 - 9 h 45 Allocution d'ouverture par Jean-Pierre Jouyet, secrétaire d'État aux Affaires européennes.

9 h 45 - 11 h Table ronde 1 - Le "non" irlandais ouvre-t-il une nouvelle crise institutionnelle en Europe ?

Avec : Philippe de Schoutheete, directeur du programme européen, Institut Egmont ; Jan Tombinski, Ambassadeur, représentant permanent de la Pologne auprès de l'Union européenne; Pierre Ménat, directeur de la coopération européenne, Ministère français des Affaires étrangères ; Jean-Paul Jacqué, directeur général honoraire au Conseil de l'Union européenne.

Modérateur : Philippe Moreau Defarges, chercheur, co-directeur de Ramses, Ifri

WHO European Ministerial Conference on Health Systems: "Health Systems, Health and Wealth"

Tallinn, Estonia, 25-27 June 2008

The Conference, hosted by the Government of the Republic of Estonia, aims to place health systems high on the political agenda. Specifically it will:

- lead to better understanding of the impact of health systems on people's health and therefore on economic growth in the WHO European Region;
- take stock of recent evidence on effective strategies to improve the performance of health systems, given the increasing pressure on them to ensure sustainability and solidarity.

It will bring together ministers of health from the 53 Member States in the WHO European Region. Up to 500 participants are expected to attend the 2.5 day event. High-level delegations will be invited, as well as health systems partners, experts, observers and representatives of international and civil society organizations and the media.

The Conference will be held at the Estonia Concert Hall and National Opera, a historic building in the centre of Tallinn with extensive facilities and close to the main hotels.

It is being organized in response to resolution EUR/RC55/R8 adopted by the WHO Regional Committee for Europe at its fifty-fifth session in 2005.

08.00-09.10 Registration and welcome coffee

09.10-09.15 Introduction and welcome: **Innocenzo Genna**, Chairman, **ECTA**

09.15-10.30 **The impact on the Sector**

Chairman: **Bernd Langeheine**, Director, Electronic Communications Policy, DG Infs, **European Commission**

Roll-out of NGA and fibre deployment and implications for competition:
Wolfgang Fischer, Director Service Provider Infrastructure Solutions, **Cisco Europe**

Incumbent view of investing in a Next Generation environment:
Stefano Pileri, Director of Technology and Operations, **Telecom Italia**

The entrant business case for FTTH in France:
Olivier de Baillenx, Public Affairs Director, **Iliad**

A comparison of fixed and mobile network economics, what does it mean for regulation?:
Richard Feasey, Director of Public Policy, **Vodafone**

What future for global business services:
Grant Forsyth, Head of EMEA Regulatory & Global Interconnection, **BT Global Services**

10.30-11.00 Coffee Break

11.00-13.00 **Regulatory approaches: separation, segmentation, infrastructure sharing, access and ducts**

Chairman: **Yves Blondeel**, Managing Director, **T-REGS bvba**

The Commission's forthcoming Recommendation:
Bernd Langeheine, Director, Electronic Communications Policy, DG Infs, **European Commission**

View from the European Regulators Group:
Matthias Kurth, President, BNetzA and ERG Chair 2009

Fibre and segmentation:
Reinaldo Rodriguez, President, **CMT**

Duct access in practice:
Jose Amado da Silva, President, **Anacom**

Competition, Equivalence and Investment in an NGA world:
Peter Phillips, Partner, Strategy & Market Developments, **Ofcom**

The forthcoming Commission's Recommendation, a competition perspective:
Cecilio Madero Villarejo, Director, Information, Communication & Media, **DG Competition**

13.00-14.30 Lunch

14.30-16.30 **A Framework for the future: NGNs in the context of the EU Telecoms Review**

Chairman: **Kip Meek**, Chairman, **Broadband Stakeholders Group**

OECD conclusions on fibre investment and competition:

Taylor Reynolds, Economist, **OECD**

The objectives of the Council of Ministers:

Emmanuel Gabla, Director of the Service for IT & Information Society, French Ministry of Economics, **French EU Presidency 2008**

Lena Hagglof, Director and Head of Division for Information Technology Policy, **Swedish Ministry of Enterprise, Energy and Communications**

The Parliament's view:

Catherine Trautmann, **MEP**, Vice Chairwoman ITRE Committee, rapporteur Better Regulation Directive

Malcolm Harbour, **MEP**, Member of IMCO Committee, rapporteur Citizens Rights Directive

16.30-16.50 **Commissioner Viviane Reding: Keynote speech**

EUROPE

European Students' Forum
Association des États Généraux des Étudiants de l'Europe

Synergy for Knowledge-driven Future

Closing Conference of "Education Unlimited! Improving European Higher Education"

Hosted by Ms Bilyana Ilieva Raeva, MEP
European Parliament, Brussels, June 25, 2008
Altiero Spinelli Building, Room A5G-1

Provisional Agenda

08.30

Registration

09.00

Opening

Welcome Words

Education Unlimited Overview: Students' Say in Higher Education Reform

09.30

Panel 1: Students and Stakeholders

Introduction: Learner-centered, Learning-outcomes-oriented Education*

Panel, Q&A**

Institutions, faculty and learners

10.30 Break

10.40

Panel 2: Academia and Economy

Introduction: Educating Competent and Competitive Professionals

Panel, Q&A

Employers, policy makers and action takers

11.40

Panel 3: Universities and Society

Introduction: Raising Active and Responsible Citizens

Panel, Q&A

Authorities, decision makers and civil society

12.40 Break

12.50

Panel 4: Higher Education and Non-formal Learning

Introduction: Together for Lifelong and Life-wide Learning

Panel, Q&A

Authorities, institutions, employers and youth workers

13.50

Closure

14.20

Vision for the Future: Acting Together for Economic and Social Growth

Final Remarks

* All panels will be moderated, including introductions, by students representatives

**Two/three panelists' introduction speeches (10/15 minutes each) followed by 25 minutes of debate
List of speakers is to be confirmed soon

The 3rd Annual European Spectrum Management Conference

The leading event of the year for the European and worldwide spectrum community...

24th June 2008 - Pre Conference Workshop

25th & 26th June 2008 - Main Conference

The Management Centre Europe, Brussels

Now in its 3rd year and with more than 200 delegates attending in 2007, the European Spectrum Management Conference is establishing a reputation as one of the must-attend events of the year for anybody involved in spectrum policy in both Europe and beyond.

The conference agenda is produced in collaboration with experienced thought-leaders in the spectrum debate to ensure that only the most relevant and topical issues are covered, and with more than 30 top-level speakers already confirmed, this really is an event not to be missed.

Speakers

Fabio Colasanti, *Director General, DG Information Society & Media*, European Commission

Emmanuel Gabla, *Director of the Service for IT & Information Society*, French Ministry of Economy, Finances and industry

Catherine Trautmann MEP, *Rapporteur for the Telecoms Review*, European Parliament

Issues to be discussed include...

- *Spectrum issues in the context of the framework review*
- *Developing a framework to ensure the continued preservation of spectrum value for all users*
- *Releasing the potential – strategies for managing and facilitating access to spectrum*
- *Technology Neutrality in Practice - 2.6 GHz Auctions*
- *Lessons to be learnt from recent spectrum auctions that have taken place in Europe and the US*
- *Developing a EU approach for collective use of spectrum*
- *Managing 'refarming' to ensure preservation of spectrum value*
- *Maximising the potential of the Digital Dividend*

Annual Conference of the European Platform of Women Scientists, Vilnius, Lithuania, 5-7 June 2008

Conference title: Women Shaping Science

Partner organization: BASNET – Baltic States Network: Women in Science and High Technology

The European Platform of Women Scientists EPWS in collaboration with BASNET, the Baltic States Network: Women in Science and High Technology will hold its 2008 Annual Conference “Women Shaping Science” in Vilnius, Lithuania, from 5th June – 7th June 2008. The Conference will become a vibrant forum for sharing experience and knowledge, assessing the present environment for women scientists and why and how that can and must be improved – all aims which are coherent to the goals of the Lisbon Agenda of the European Union.

The conference will explore and highlight the current and future impact of women scientists on the scientific community, in the policy making process, and in reflecting social aspects of science. Particular attention will be paid to the contribution and situation of women scientists from the Baltic States. Session will focus on Women and Science in Central and Eastern Europe, Gender Mainstreaming in Biomedicine, Promotion of Women Scientists – Examples of Good Practices, Women and Innovation, Women in Science in the Baltic States, Women in Technological Research, Achieving Gender Equality in Science, Nano2Life, Organizational Networking, Women Scientists in Business and Enterprise, and Mentoring.

The latest European Commission Reports on Women in Research Decision Making and on Benchmarking Policy Measures on Gender Equality in Science will be presented and discussed. Among the prominent key speakers will be Former Prime Minister of Lithuania, current Minister and Member of Lithuanian Parliament **Prof. Habil. Dr. Kazimiera D. Prunskienė**, Chief Executive European Science Foundation **Prof. Dr. Marja Makarow**, Former Vice President of the Estonian Academy of Sciences and President of the Estonian Parliament **Prof. Dr. Ene Ergma** and L'Oréal-UNESCO Laureate For Women in Science Life Sciences Europe 2008 **Prof. Dr. Ada Yonath**.

Conference participants include researchers from all disciplines all over Europe, Members of the European Parliament, the EU Commission's Helsinki Group on Women and Science and large European companies.

The opening day of the conference will take place in the Lithuanian Government under the patronage of **Prof. Habil. Dr. Kazimiera D. Prunskienė**. A poster exhibition will feature EU funded (research) projects managed by women scientists from all over Europe, key EU women and science projects, successful Gender Action Plans (GAPs), EPWS member networks and other national/regional/Europe-wide networks of women scientists or promoting women scientists including those in process of creation. For more information see www.epws.org or contact elisaveta.alexandrova@epws.org; dalia.satkovskiene@ff.vu.lt

Note: The European Platform of Women Scientists EPWS is an international umbrella organisation of networks of women scientists and networks promoting women scientists established in Belgium and representing more than 11,000 women researchers in all disciplines all over Europe. The goals of the Platform are to ensure and increase the participation of women in science and their impact on research.

Final Conference of the EU-projects ‘Encouragement to Advance’ and ‘Advance’

The final conference '*Supporting Women in scientific careers*' of two EU-projects will be held in Brussels on June 26th and 27th, 2008. Coordinators of the EU-projects '*Encouragement to Advance – Training Seminars for Women Scientists*', coordinated by the Center of Excellence Women in Science, and '*Advanced Training for Women in Scientific Research*', coordinated by Danube University Krems decided to host the final conference of their projects jointly, because both projects compass similar objectives. At the conference, the two projects for women in science display their experiences and results gained in recent seminars and mentoring.

As concrete results of the conference the following key points for the development of sustainable career paths in academia are aspired: The implementation of a mentoring program at universities accompanied by a special targeted training; supporting the implementation of the seminar and training concept of 'Encouragement to Advance' which supports female scientists in getting prepared for appointment procedures for professorships. All stages of academic careers at universities are covered by the conferences output.

The conference addresses HR responsables from universities and research organisations, who would like to gain information on instruments and supportive modules like training seminars, mentoring and summer schools for women scientists. Furthermore, the conference addresses post-graduates, doctoral students, post-doc researchers, and senior level researchers who are interested in career development as well as commissioners for equal opportunities.

Both projects intend to improve the situation of female scientists in the European Union and are funded within the 6th EU research framework program. For further information about the program please visit our websites. If you would like to participate, please send the registration form to **silke.toelle@cews.org** or to **manuela.krug@donau-uni.ac.at** until **June 6th 2008**. Participation in the conference is free.

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

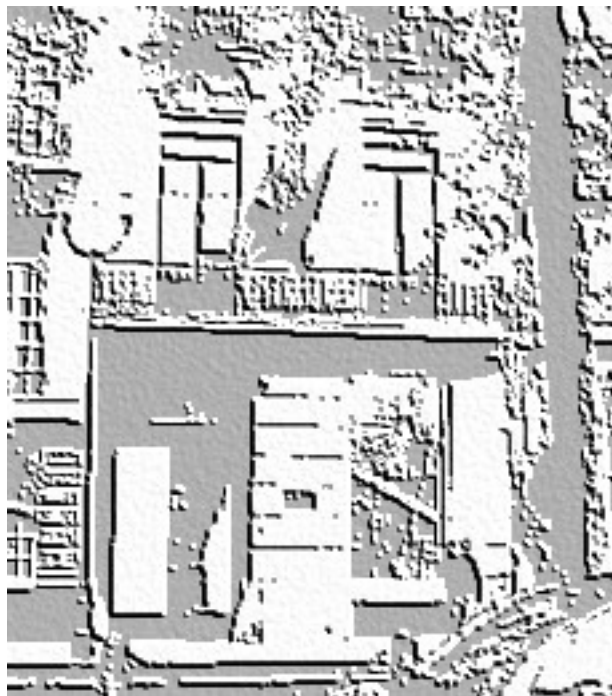


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 18/b

20 giugno 2008

Selezione settimanale di bandi comunitari



Bandi



Pagina: << >>

Righe da 1 a 6 di 6 totali

Records per Pagina:

Id	Settore	Programma	Descrizione	Eleggibilità	Budget	Scadenza	Link	Newsletter
193	INFRASTRUTTURE	INFRA-2008-1.2.1: GEANT	INFRA-2008-1.2.2: Scientific Data Infrastructure	Il progetto deve coinvolgere almeno tre Stati membri. Tutti i progetti di origine comunitaria per lo sviluppo di infrastrutture di ricerca sono da considerarsi idonei. Se extracomunitari, il servizio deve essere richiesto o utilizzato per la ricerca scientifica da almeno tre Stati membri o associati. I contributi CE alla RSFF possono essere erogati soltanto se i progetti in questione rientrano nella classificazione "fundamental research", "industrial research" o "experimental development" come definito dal Community Framework for State Aid for Research and Development and Innovation.	20.000.000 EUR	11/09/2008	INFO	Sezione Bandi n. 18/2008
194	RICERCA	7° PROGRAMMA QUADRO R&ST	Marie Curie Initial Training Networks	I criteri di idoneità sono elencati al punto 2.3 del "GUIDE FOR APPLICANTS" del 7° PROGRAMMA QUADRO "Marie Curie Actions" sottosezione "people"	185.000.000 EUR	02/09/2008	INFO	Sezione Bandi n. 18/2008
195	ISTRUZIONE	EIBURS - STAREBEI - BEI University Networks	La Banca europea per gli investimenti propone due nuove borse di studio nel quadro del programma EIBURS, che fa parte dell'azione congiunta BEI-Università a favore della ricerca	Dipartimenti universitari e centri di ricerca di università ubicate in UE che siano istituzioni con capacità giuridica in grado di sottoscrivere accordi. La proposta deve contemplare joint activities con partner pubblici o privati	borse di studio per un ammontare complessivo di 100.000 EUR annuali per la durata di tre anni.	15/09/2008	BANDO INFO	Sezione Bandi n. 18/2008
197	ICT	ePARTECIPAZIONE 2008	OJ C146 of the 12 June 2008 (2008/C 146/04)	Le proposte pervenute saranno valutate dalla Commissione, che sarà assistita da esperti indipendenti. I criteri utilizzati nella valutazione sono definiti nel programma di lavoro di ePartecipazione. Le proposte che superano la valutazione saranno classificate in base alla qualità. La procedura di valutazione delle richieste di sovvenzioni erogate dalla Commissione è descritta nel regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee.	4,7 milioni di EUR	29/08/2008	BANDO INFO	Sezione Bandi n. 18/2008
199	IMPRESA	ENT/ERA/08/311	Erasmus per giovani imprenditori	Qualsiasi ente pubblico o organismo privato può partecipare a questo invito a presentare proposte. Sono inclusi enti o organismi attivi in materia di promozione dello spirito imprenditoriale o in materia di servizi di collocamento transnazionali, in particolare: — camere di commercio e industria, camere dell'artigianato o organismi analoghi, — organizzazioni di aiuti alle imprese e centri che aiutano le imprese nella loro fase di avviamento, — associazioni di imprese e reti di appoggio alle imprese, — enti pubblici che offrono servizi di sostegno alle imprese, — centri di insegnamento e formazione (pubblici, privati, settoriali, ecc.) attivi in materia di sostegno alle imprese, — organizzazioni di collocamento in formazione. I candidati devono essere stabiliti in uno Stato membro dell'UE.	Il bilancio totale concesso per il cofinanziamento di progetti ammonta a 2 850 000 EUR. L'aiuto finanziario della Commissione non può eccedere il 90 % dei costi complessivi ammissibili. Lotto 1: Nessuna sovvenzione sarà superiore a 140 000 EUR. La durata massima dei progetti è di 18 mesi. Lotto 2: L'importo massimo della sovvenzione sarà di 200 000 EUR. La durata massima del progetto è di 22 mesi. Le attività dei lotti 1 e 2 devono iniziare prima del 31 dicembre 2008.	20/08/2008	BANDO INFO http://ec.europa.eu/enterprise/ufunding/files/themes_2008/calls_prop.htm	Sezione Bandi n. 18/2008
203	IMPRESA	IMPRESA COMUNE	IMI_Call_2008_1.	Almeno due consorzi formati da almeno due entità legali membri di EFPIA ed operanti nel settore della ricerca farmaceutica in un paese membro o in un paese associato al 7° PQ. Se si vuole accedere anche ai fondi IMI JU, le condizioni sono elencate nel sito http://imi.europa.eu/calls-01_en.html al punto 3 del file scaricabile.	122.700.000 EUR	15/07/2008	BANDO INFO	Sezione Bandi n. 18/2008

Pagina: << >>

Righe da 1 a 6 di 6 totali

Records per Pagina: